LA TRIBUNA

Anno XXXII — **QUARTA EDIZIONE** — Venerdì 6 Novembre 1914 — ROMA — Venerdì 6 Novembre 1914 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 305

Invasione russa nell'Armenia turca

L'incrociatore tedesco "Yorck„ affondato - I Russi occupano Sandomir

La situazione

Quadro generale

Riconsideriamo oggi, con un esame sintetico, la situazione generale nei diversi teatri della guerra.

La situazione di Francia, coi leggeri, quasi impercettibili ondeggiamenti della sua immensa linea, distesa traverso pianure e colline e fiumi e paludi per oltre quattrocento chilometri; con le sue vicende di scarse punte e lievi indietreggiamenti, di piccoli successi e di piccoli danni, per cui la più gigantesca battaglia della storia si risolve in un caleidoscopio di minuscoli combattimenti, sfugge ormai alla comprensione del pubblico in generale, e non di esso soltanto. Solo a guerra finita si potranno avere forse gli elementi che diano ai competenti il modo di comprendere e di spiegare.

Per tenerci agli ultimi fatti, consideriamo l'azione dei tedeschi nel nord. Fino a pochi giorni sono lo scopo della strategia e della tattica tedesca appariva evidente. Impadronitisi di Anversa, che tagliata dal mare per settanta chilometri di territorio olandese non può servire come base marittima che indirettamente, i tedeschi hanno voluto compiere questo loro successo con la conquista della spiaggia del nord, da Ostenda sino a Calais, e forse a Boulogne, per affacciarsi sul canale della Manica. Quale effetto avrebbe potuto avere una tale conquista? Assai mediocre, a nostro giudizio, in rapporto alle grandi linee della guerra. I giornali tedeschi hanno fantasticato di minaccie misteriose all'Inghilterra, col collocamento di cannoni super-420, da arrivare col tiro quasi alla roccia di Dover; con complicate insidie di sottomarini e di torpediniere, con incursioni aeree notturne ecc., ecc. Quelli che, come chi scrive, conoscono bene la Manica e le sue spiaggie, sanno quanto fantastici siano la maggior parte di questi presunti progetti. Piatta, priva di porti e insenature, la spiaggia belgo-francese della Manica non si presta affatto a costituire il punto d'appoggio per operazioni di torpediniere o di sottomarini. Più positiva assai la minaccia aerea; ma essa non si avvantaggerebbe affatto col guadagno di qualche dozzina di chilometri, potendo muovere con eguale efficacia da Anversa e magari da Bruxelles. Diciamo con eguale efficacia, non perchè noi crediamo gran che a questa efficacia: un bombardamento aereo di Londra potrà arrecare qualche danno e creare una impressione in cui l'irritazione eliderà la preoccupazione, e ad ogni modo, le ferite che bruciano l'epidermide, ma non tagliano un muscolo o un nervo, nella guerra potrebbero essere risparmiate.

Una riprova dello scarso valore dell'impresa di Calais, ce l'hanno data, del resto, i tedeschi stessi. Nella prima fase della guerra, quando l'esercito francese si ritirò su Parigi, e per parecchio tempo dopo, essi avrebbero potuto occupare la spiaggia del Canale quasi senza colpo ferire; e se non lo fecero è segno che questa conquista non era stata molto considerata nel loro piano militare; così che oggi si ha l'impressione legittima che l'idea di essa sia di origine piuttosto politica che militare; sia una di quelle trovate di secondo grado che servono a nascondere a sè e si propongono di dissimulare agli altri il proprio insuccesso. In altre parole, pare che i tedeschi si fossero proposti questa impresa, non tanto perchè avessero fiducia nel valore militare del suo successo; ma perchè nella paralisi del loro reale programma politico-militare, non sapessero, nel momento, che altro fare.

Ed hanno in questa impresa fatti sforzi violentissimi, con grandi sacrifizii, senza però finora conseguire il successo. Per cui, con questo nuovo fallimento di un progetto pure scarsamente redditizio, l'azione tedesca in Francia torna a rimanere sospesa nel vuoto, logorandosi nell'apparenza in una moltitudine di piccoli, sterili tentativi. A meno che sotto questa apparenza non si nasconda la preparazione per qualche grande mossa decisiva, per un tentativo supremo di risoluzione; che dovrebbe però essere affrettato, perchè il tempo che passa è contro la fortuna tedesca.

Se ci volgiamo poi dalla parte degli alleati, troviamo ancora per essi la stessa situazione di stasi, di paralisi, senza indizio di un programma risolutivo. A nord essi hanno validamente fronteggiato l'accanito sforzo tedesco, spezzandolo: ma un esercito non può rimanere soddisfatto a calcolare a proprio vantaggio il semplice passivo dell'avversario. — Per ora io mi contento di rosicchiare il nemico — ha proclamato il Joffre; — ma i danni di questi processi d'attrito sono reciproci. Prima o dopo l'esercito alleato dovrà prendere una grande iniziativa, se vuole risolvere la guerra a proprio favore; ed in noi rimane sempre una certa meraviglia del fatto che l'esercito francese, operando in casa propria, e coi sussidii ormai notevolissimi che ha avuto di truppe di primo ordine dall'Inghilterra, non abbia ancora tentato lo sforzo per sradicare il nemico dal territorio della Francia e del Belgio. Si attende forse di accumulare a poco a poco una superiorità decisiva; ma grave deve essere stata l'impreparazione materiale della Francia, se dopo tre mesi di guerra non è stata ancora superata.

Diversa assai ci si presenta la situazione per questo rispetto, se ci volgiamo al teatro orientale.

La preparazione russa, riguardo la quale si era scettici assai, ha di tanto superata l'aspettazione, di quanto è mancata ad essa la preparazione francese. La Russia è ben lungi dall'avere compiuto uno sforzo eguale a quello della Germania, la quale ormai ha inquadrata tutta la sua popolazione valida dai 18 ai 45 anni; — secondo nostre informazioni le riserve russe non sono state richiamate finora che sino ai 34 anni, e non in tutti i distretti; quelli più lontani dell'est e della Siberia rimanendo esclusi. Alla Russia rimangono dunque ancora riserve immense; ma quando si consideri la vastità dei suoi territori, le distanze e le scarse comunicazioni ferroviarie in confronto ai paesi dell'Europa centrale e occidentale, non si può non essere ammirati del risultato ottenuto.

Certo, se la potenzialità della Russia per questo riguardo fosse stata maggiore, invece di due milioni e mezzo o tre milioni d'uomini, ne avrebbe raccolti dal Baltico ai Carpazi almeno cinque; e la guerra sarebbe già avviata ad una inevitabile conclusione. La Russia ha però riparato a questa incapacità di un maggiore sforzo immediato, con l'abile uso delle forze che ha avuto sottomano, smentendo così il vecchio detto tedesco che essa aveva gli uomini, ma mancava di generali che li sapessero condurre. Se la Russia infatti ha sofferto una grave disfatta tattica a Tannensberg, la condotta generale strategica della guerra da parte sua è stata finora la più logica, la più abile e sicura; svolta con una conseguenza di propositi ed una pronta sensibilità alle circostanze nuove, quale non appare in quella degli altri Stati Maggiori.

Nelle sue linee generali essa può essere così riassunta. Allo scoppio della guerra, ad evitare qualunque sorpresa da parte del nemico più agile e pronto, i russi evacuarono totalmente il saliente polacco sino alla Vistola, preparando al di là da essa, sulla linea Grodno-Brest-Litowsky la sua grande concentrazione centrale. Due concentrazioni secondarie si compivano poi, a Nord di di fronte alla Prussia Orientale, ed al Sud di fronte alla Galizia; le quali, essendo più rapidamente eseguite, permisero l'entrata in azione delle due grandi ali avanti che il centro fosse pronto. L'azione del Rennenkampf nella Prussia Orientale fallì, per la sconfitta del generale Samsonoff ai Laghi Masuriani. L'azione dell'ala sinistra su la Galizia, riuscì invece pienamente vittoriosa, conquistando tutta la Galizia Orientale, ed infliggendo all'esercito austriaco un colpo di cui non poteva più interamente riaversi.

Questo fatto, e il pericolo che l'esercito austro-ungarico fosse affatto distrutto, portò sulla scena nella Polonia un poderoso esercito tedesco il quale, riunito a quello austro-ungarico, si avanzò con una massa di un milione di uomini sulla Vistola, con lo scopo d'impadronirsi del triangolo trincerato di Varsavia-Novo Georgiewsky-Serosk, spezzando così la linea russa e minacciando i campi di concentrazione delle sue forze. Ed è stato allora che lo Stato Maggiore russo ha mostrato la capacità, altamente militare, di prendere decisioni radicali, rinunciando a vantaggi secondari già conquistati per mirare al futuro; ed ha abbandonato l'assedio di Przemysl e i punti avanzati nella Galizia, e lasciato che il nemico giungesse sino alle porte della agognata Varsavia. Dopo di che la grande azione russa del centro, che pareva ritardasse ormai oltre le previsioni, ha cominciato a svolgersi con una sicurezza finora matematica, cominciando col rompere la poderosa sinistra tedesca che minacciava Varsavia, e poi rovesciando una dopo l'altra, le posizioni nemiche, giù giù traverso il centro sino alla destra, tenuta dagli Austro-Ungarici specialmente. Tutte le posizioni austro-tedesche, preparate con una intenzione di resistenza, come quelle di Kielce, vanno l'una dopo l'altra cadendo come automaticamente, più per l'effetto della situazione generale che per particolari azioni, come deve appunto avvenire nella guerra di grande stile. Gli eserciti tedeschi ed austriaci vanno ormai precipitando: anche la linea della Wartha, preparata per una grande resistenza, comincia ad essere, secondo le ultime notizie russe, abbandonata; mentre poi di eccezionale importanza è la presa di Sandomir, centro strategico dominatore.

Fino ad ora è, da parte dei Russi, sopratutto grande vittoria strategica; e i Tedeschi rilevano con soddisfazione che la loro ritirata si compie senza disordine e senza demoralizzazione. Gli eserciti tedeschi, non ancora battuti a fondo nell'urto tattico, mantengono la loro salda compagine; ed è molto. Ma il grande successo strategico russo tende ad avere l'effetto — se non erriamo — di spezzare la linea unica delle forze Austro-Tedesche, riducendole a tre eserciti separati: uno dei quali respinto in Slesia, il secondo a Cracovia ed il terzo contro i Carpazii. Il che è grave assai, perchè può dare ai Russi il modo di sconfiggerli poi separatamente. La sola cosa che potrebbe mutare la situazione sarebbe una di quelle vittorie tattiche complete, come quella guadagnata dai Tedeschi ai Laghi Masuriani, e che avrebbe l'effetto di arrestare, spezzandolo ad un punto, il grande movimento premente ed avvolgente russo. Il generale von Hindenburg, che ora si trova alla testa dell'intero esercito tedesco d'oriento, potrà rinnovare la vittoria di Tannenberg?

Per lo scacchiere balcanico va osservata la decadenza dello sforzo e della resistenza serba-mon[illegible] si accentua. L'Austria [illegible] sforzo da quella parte, [illegible] più truppe che non meritasse l'importanza militare dello scacchiere. Ma qui la politica ha giustamente il sopravvento, viste le ripercussioni che potrebbe avere sui neutrali un deciso successo serbo-montenegrino nella Bosnia.

Quando scoppiò la guerra fra Russia e Turchia, noi osservammo subito che l'invasione russa dell'Armenia si presentava altrettanto probabile che quella turca del Caucaso. E il primo fatto militare di una certa importanza su questo nuovo teatro della guerra, segnala appunto la irruzione dei Russi del Caucaso nel territorio turco.

Ieri l'altro una squadra tedesca di incrociatori, profittando della nebbia, usciva per la prima volta dai suoi porti, per tentare un attacco sulle costa inglesi, presso Harwich. Ne seguì un combattimento senza decisione. Ma oggi un telegramma ufficiale tedesco ci dice che uno dei suoi incrociatori è saltato urtando contro una mina allo ingresso di un porto. Ecco dunque che la flotta tedesca, cominciando ad uscire dai porti, si trova esposta agli stessi pericoli ed agli stessi danni di cui soffre la flotta inglese per mantenere il dominio del mare.

CARTINA DELLE OPERAZIONI RUSSO-TURCHE IN ARMENIA

Le truppe russe passano la frontiera ottomana

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Le nostre truppe hanno passato la frontiera ottomana e, dopo avere sconfitto le avanguardie turche, si sono impadronite dopo un combattimento di Zivine, Karakilissa, Pacelns, Akhty, Boutarkh, Khoroum, Nisun, Arzap. I Turchi battono in ritirata avendo subito perdite considerevoli. Essi hanno abbandonato i loro morti.

I russi occupano Bajazet grande piazzaforte turca in Armenia

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso, dice:

« Una nostra colonna ha attaccato il nemico all'improvviso ed ha preso Ardost. I Turchi sono fuggiti abbandonando i loro feriti. Noi abbiamo sloggiato i Turchi dal villaggio di Ido ove ci siamo impadroniti di una quantità di viveri. Le nostre truppe si sono impadronite dopo un combattimento di Ali Kilisse, di Heretnam e del passo di Karaderbent.

« Una « sotnia » di cosacchi ha attaccato un distaccamento di fanteria nemica nelle sue trincee e l'ha esterminato.

« Una delle nostre colonne, passata per strade impraticabili e dopo aver percorso ottanta « verste » in 30 ore, ha sgominato i Turchi presso Nisun e Diadin e disperso importanti forze curde. Diadin è stata da noi occupata. Abbiamo preso armi e munizioni di guerra e fatto un certo numero di prigionieri.

« Il 3 novembre abbiamo occupato Bajazet, ove le truppe turche che avevano tentato di resistervi sono state disperse ».

I rapidi progressi russi

PIETROGRADO, 5.

Dalle ultime notizie diramate dal Ministero della Guerra russo risulta chiara la quadruplice avanzata vittoriosa dei Russi, che assume ora proporzioni così vaste da far supporre che tra poco le armate del Granduca Nicola Nicolajevitch invaderanno il territorio germanico. Ho detto « quadruplice avanzata » perchè i Russi hanno battuto l'ultima resistenza tedesca sul confine della Prussia orientale, a Bakalarscievo; nella Polonia occidentale, essi sono arrivati sul corso della Warta, dalla cui riva hanno respinto i tedeschi, che si trovano ora costretti a ripiegare sulla frontiera per impedire al nemico l'invasione delle provincie di Posen e di Breslau, vale a dire le teste delle vie per Berlino; tra la Vistola e il San i Russi hanno compiuto uno sforzo importantissimo, poichè hanno occupato il triangolo compreso fra i due fiumi prima della loro congiunzione, hanno traversato la Vistola ed occupato Sandomir; in Armenia, hanno compiuto in un giorno e mezzo un'avanzata offensiva poderosa, tant'è vero che hanno sbaragliato le truppe turche di copertura, hanno conquistato la grande piazzaforte ottomana di Bajazet e si sono inoltrati per circa ottanta chilometri, in territorio nemico, nel distretto di Erzerum.

La situazione in Polonia è minacciosa in singolar modo per la Prussia e per la Slesia. L'armata russa che riuscì vittoriosa alla battaglia della Vistola e che ha incalzato sempre da vicino la ritirata del generale Hindenburg, ha occupato Kolo, ad una sessantina di chilometri dal confine germanico, e s'è distesa sulla Warta, minacciando la città aperta di Breslau ed il campo trincerato di Posen. La intera rete ferroviaria della Polonia occidentale, che i tedeschi avevano faticato tanto in questi ultimi mesi per ridurre allo scartamento normale prussiano, è quasi tutta ricaduta in mano ai russi. Essi ne tagliano le tre linee principali: la Posen-Varsavia a Kolo; la Königshütte-Varsavia a Novoradomsk e la Cracovia-Ivangorod ad Andrejew. L'esercito tedesco non può oramai contare più che sulla sua rete interna.

Ma il movimento giudicato forse più importante nei circoli militari di Pietrogrado è quello che ha per base in questo momento la confluenza dei fiumi Vistola e San. Da Sandomir muoverà verso il sud-ovest, in direzione di Cracovia, una fortissima armata russa con l'obiettivo di tagliare per sempre le forze austro-tedesche operanti in Polonia da quelle austro-ungariche combattenti in Galizia. Se tale offensiva russa riuscirà a raggiungere il proprio compito, le truppe austriache della Galizia, dovranno o ritirarsi o cedere; ma, nel primo caso, esse troveranno chiusa la via di ritirata verso Cracovia e non potranno rientrare in Ungheria che suddividendosi e passando a piccoli reparti i colli dei Carpazi: ritirata pericolosissima, specialmente in questa stagione in cui le montagne e le gole sono piene di neve recente.

L'offensiva russa contro i turchi in Armenia si svolge sopra un fronte assai vasto: oltre 250 chilometri. Le truppe assalitrici seguono due vie principali: una lungo l'alta valle del fiume Aras, con direzione Erserum, la capitale dell'Armenia turca; l'altra lungo gli altipiani in cui si trovano le sorgenti dell'Eufrate. Lo sforzo principale russo s'è accentuato su questa seconda strada, più interna della prima, e vicinissima al confine turco-persiano. Anzi, la marcia dei Russi si svolge parallelamente a questa frontiera. I Turchi avevano edificato in questa regione la piazza forte di Bajazet ed avevano in questi ultimi giorni concentrato truppe a Karakilisse, Giadin e Arsab. Con una rapida, magnifica marcia di 80 verste (circa 100 chilometri) percorse in trenta ore, le avanguardie russe sono piombate dal Caucaso su Bajazet quando i Turchi credevano il nemico ancora in concentrazione sul suo territorio e non s'attendevano l'assalto. I Turchi sono fuggiti precipitosamente, abbandonando villaggi, feriti, artiglieria e materiale.

Le proporzioni di questo primo successo dei Russi sono rivelate dal fatto che centri importanti come Karakilisse e Arsab sono caduti nelle loro mani uno dopo l'altro.

A Pietrogrado si attribuisce tanta maggiore importanza a questo successo, in quanto è dimostrato che numerosi ufficiali tedeschi comandano le truppe ottomane in Armenia.

Broni.

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 4.

Comunicato ufficiale del Quartier Generale:

I Russi cominciarono a fortificare le loro posizioni nei dintorni della frontiera, ma furono respinti completamente dalle zone di Karakilisa e di Ichan.

Il morale e lo slancio delle nostre truppe sono eccellenti.

Secondo ulteriori notizie hanno partecipato al bombardamento contro i Dardanelli le corazzate e gli incrociatori inglesi: « Inflexible », « Indefatigable », « Gloucester » e « Defence », e le corazzate francesi « Republique » e « Bouvet » e due incrociatori ed otto torpediniere francesi. Queste navi tirarono 240 proiettili, ma non riuscirono a produrre alcun danno grave. I nostri forti hanno tirato soltanto dieci proiettili, di cui uno colpì una corazzata sulla quale vi fu una esplosione.

Secondo un comunicato ufficiale un piroscafo inglese è stato affondato ad Alvali, in Asia Minore, dopo che vennero sbarcate le merci e l'equipaggio.

L'equipaggio del piroscafo russo « Karaljeva Olga », sequestrato a Costantinopoli, è stato fatto prigioniero.

Il grande incrociatore tedesco "Yorck„ affondato da una mina

BERLINO, 4 (ufficiale).

Stamane il grande incrociatore « Yorck » ha urtato contro lo sbarramento di mine di un porto ed è affondato.

Secondo notizie finora pervenute, 382 uomini e cioè oltre la metà dell'equipaggio, sono stati salvati. La fitta nebbia ha reso difficile il salvataggio.

Firmato: Il Sottocapo dello Stato Maggiore Navale BEHNCKE.

L'urto è avvenuto nella baia di Jade

AMSTERDAM, 5.

L'incrociatore tedesco « York » ha urtato in uno sbarramento di mine la mattina del 4 corrente, all'ingresso della baja di Jade, all'altezza di Wilhelmshaven. Più di metà dell'equipaggio, e cioè 382 uomini, sono stati finora salvati. La fitta nebbia rende difficilissimo il salvataggio.

Si calcola che vi siano circa 300 morti.

L'incrociatore « Yorck », fu varato nel 1904, dislocava 9500 tonnellate. Armato di 4 pezzi da 210 e di 10 da 150, era lungo 129 metri e largo 20. La sua forza di macchina era di ventimila cavalli che imprimeva alla nave una velocità massima di 21 miglia all'ora. In sostanza, per quanto il comunicato classifichi lo « Yorck » come un grande incrociatore, esso era di efficienza inferiore al nostro tipo « Pisa ».

La Bulgaria dichiara la sua neutralità

SOFIA, 5.

L'« Agenzia Bulgara » pubblica:

I capi dei partiti dell'opposizione sono stati ricevuti oggi dal Presidente del Consiglio, Radoslawoff, che ha loro esposta la situazione della Bulgaria nelle circostanze attuali.

Alla uscita dal colloquio, i capi partito hanno tenuto una riunione, dopo la quale hanno comunicato alla stampa che, secondo le dichiarazioni di Radoslawoff, la Bulgaria è risoluta nella presente situazione a mantenere l'attitudine di una neutralità stretta e leale.

Congratulazioni di Joffre al granduca Nicola

BORDEAUX, 5.

Il generale Joffre ha diretto al Granduca Nicola il seguente telegramma:

Abbiamo ricevuto con vivo piacere tutte le notizie della marcia trionfante degli eserciti russi durante questi ultimi quindici giorni e della nuova avanzata che li ha condotti in prossimità della frontiera tedesca. Tengo a rivolgere a V. A. I. le migliori felicitazioni. Dal canto nostro abbiamo resistito ai furiosi attacchi dei tedeschi e con una azione energica ed incessante cerchiamo di distruggere le forze nemiche che ci si oppongono. La nostra situazione è buona ed i nostri sforzi condurranno, spero, al successo finale.

La guerra russo-tedesca

Gli austriaci cacciati da Kielce e da Sandomir

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Si constata un improvviso cambiamento. Dal 3 novembre sul fronte della Prussia orientale il nemico è passato da qualche giorno quasi da per tutto sulla difensiva e ha cominciato ad indietreggiare su alcuni punti. Questa ritirata è particolarmente intensa alla sua ala sinistra ove è più energicamente respinto verso Bialla Lyck e nostre truppe hanno preso Bakalarshevo, ove hanno catturato una grande quantità di armi e di munizioni e fatta prigioniera una compagnia tedesca, che aveva i fucili a fascio.

Sulla riva sinistra della Vistola i Tedeschi proseguono la loro affrettata ritirata verso la frontiera. Le loro retroguardie sono state sloggiate da Kolo e da Przeborg.

Questa mattina, 3 novembre, abbiamo respinto gli Austriaci al di là di Kielce, che le nostre truppe hanno occupato facendo seicento prigionieri ed impadronendosi di mitragliatrici.

Lo stesso giorno abbiamo riportato un successo decisivo sugli austriaci. Questi su tutto il fronte da Kielce a Sandomir ripiegano in tutta fretta.

Le nostre truppe hanno occupato Sandomir, importante punto strategico.

Nella regione a sud di Kielce abbiamo fatto in questi ultimi otto giorni prigionieri duecento ufficiali e millecinquecento soldati. Ci siamo impadroniti di una diecina di cannoni e di altrettante mitragliatrici.

Sul San, nella notte del 3, gli Austriaci hanno operato una serie di attacchi tanto impetuosi quanto sterili, dopo di che hanno battuto in ritirata. Le nostre truppe hanno preso a piede fermo le regioni di Nisko e di Roudnik.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Nel Mar Nero, la flotta turca si è concentrata negli Stretti, evitando ogni combattimento con le nostre forze navali.

I movimenti delle truppe austriache nella Polonia russa

VIENNA, 4 (Ufficiale).

I movimenti delle nostre truppe, nella Polonia russa, non furono ieri turbati dal nemico.

Uno dei nostri corpi, nei combattimenti sulla Lysagora, fece prigionieri 20 ufficiali e 2200 soldati.

Sul fronte della Galizia, presso Podbuz, a sud di Sambor, si sono arresi più di 200 russi, e 300 presso Iaroslau.

Tisza riconosce che gli austro-tedeschi hanno dovuto cedere di fronte ai russi.

VIENNA, 5.

Il Presidente del Consiglio del Regno ungherese, Tisza, secondo quanto riferisce il « Neuer Wiener Tagblatt », parlando della situazione militare, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« In Polonia è avvenuto quanto avvenne già in Francia all'esercito del generale Von Kluck. Le truppe austro-tedesche, dopo aver inflitto al nemico molte perdite, sono state costrette a ritirarsi. Di fronte alla strapotenza dell'esercito russo, si è dovuto cedere.

« Però anche i russi sono assai indeboliti, tanto è vero che non hanno inseguito i nostri eserciti e li hanno lasciati fuggire senza pensare che così con nuovi rinforzi potranno affrontare ben presto e con successo il nemico. In Galizia le nostre posizioni sono eccellenti ».

Monumento di arte a Czernowitz bombardato dai Russi

VIENNA, 5.

Il deputato Simionovici, capo del club dei deputati rumeni del Reichsrat, il barone Hormuzaki, capitano della provincia della Bucovina, e il barone Wassilko, membro delle Camere dei Signori, pubblicano una dichiarazione nella quale rilevano che i comunicati dello Stato Maggiore confermano le notizie, secondo cui l'artiglieria russa cannoneggiò e danneggiò il palazzo dell'Arcivescovo di Czernowitz, monumento venerabile dell'arte greco-orientale e che specialmente la cappella privata dell'Arcivescovo fu colpita dalle granate russe. Essi protestano contro questo atto che non è stato imposto da nessuna necessità di guerra, che non può essere giustificato, e che ferisce gravemente i sentimenti più sacri, religiosi e patriottici del popolo rumeno.

Il bel monumento, un'estesa costruzione recente in mattone rosso fatta di recinti, di giardini, di chiese e di palazzi, in istile bizantino, è il kremlino della chiesa ortodossa dell'Austria. Sta in vetta alla collina, sulla quale si estende la città di Cernowitz. Specialmente il palazzo patriarcale, che domina tutto il complesso degli edifici, racchiude pregevoli opere d'arte nella cappella privata tutta ori e mosaici e nelle sontuose sale di ricevimento e sinodali, illustrate di affreschi celebranti la storia della Moldavia rumena e della chiesa ortodossa.

Essendo questo un monumento della chiesa ortodossa, alla quale appartengono pure i russi della Bucovina, che hanno anche una loro forte rappresentanza nel concistoro patriarcale di Czernowitz, e inoltre non potendo esser certamente intenzione delle truppe russe di offendere i sentimenti nazionali e religiosi della popolazione rumena della Bucovina e del regno di Rumenia, ci sembra lecito supporre che i danneggiamenti prodotti dai proiettili russi siano stati fortuiti, non voluti, spiegabili con la posizione elevata e dominante degli edifici patriarcali.

Le condizioni della Dobrugia ceduta dalla Bulgaria alla Romania

LONDRA, 5.

Il console britannico a Galatz, in Romania, ha inviato al *Foreign Office* un rapporto sulle condizioni della Dobrugia ceduta dalla Bulgaria alla Romania in conseguenza della pace di Bucarest. Il nuovo territorio comprende una striscia di terreno di circa tremila miglia quadrate e le sue principali esportazioni consistono in circa centomila tonnellate di grano ogni anno.

Il territorio manca assolutamente di buone comunicazioni stradali, manca di ferrovie, e, quel che è peggio, di porti che facilitino l'esportazione dei suoi prodotti, ma, sotto ogni altro rapporto, è promettente di ricchezza. Il suolo è fertilissimo, la popolazione laboriosa, e se i capitali vi affluiranno, l'agricoltura potrà svilupparsi con grande rapidità. Il Governo rumeno ha già preparato diversi progetti per sviluppare la nuova provincia e le principali banche del paese hanno promesso il loro appoggio. Uno fra i lavori pubblici più importanti da iniziarsi prossimamente è la costruzione di un nuovo ponte sul Danubio che servirà a mettere la provincia in diretta comunicazione con Bucarest, e quindi a portarla sotto l'influenza immediata e la vigilanza del Governo rumeno.

La lista ufficiale delle perdite germaniche

251218 uomini fino ai primi di settembre

BASILEA, 5.

Il giornale « Reiche Anzeiger » ha fatto il calcolo delle perdite germaniche quali risultano dalle prime 50 liste ufficiali pubblicate. Secondo tali calcoli la Germania registrava nella prima settimana di settembre 251218 uomini perduti, dei quali 36531 morti, 159165 feriti, 55522 dispersi. Tra gli ufficiali vi sono 2385 morti e 5327 feriti. Le notizie che le liste pubblicano fino a metà settembre non comprendono tutte le perdite subite fino a quell'epoca.

Il Re di Sassonia nel Belgio

La signora Toselli gli chiede udienza?

PARIGI, 5.

Qualche giorno fa si è annunziato che in uno degli ultimi convogli di prigionieri tedeschi arrivati a Limoges si trovava una personalità titolata e misteriosa. Si tratta del principe Saeghart Gouhier von Carolath Bethen, della casa Schoenaich, nato a Francoforte sull'Oder, luogotenente prussiano del terzo reggimento della guardia a piedi, figlio del defunto principe Federigo Augusto e della principessa Elena di Lichtenberg. La principessa Saeghart appartiene al ramo cadetto di una casa feudale della bassa Lusazia, la di cui signoria di Carolath ebbero origine nel 16.o secolo.

Il Re di Sassonia, che ha compiuto in automobile un viaggio attraverso Bruxelles, Anversa, Gand e Bruges, si è poi recato al quartiere generale tedesco a Dixmude. Quivi avrebbe avuto diverse richieste di udienza da parte dell'ex principessa di Sassonia, diventata signora Toselli. Le domande di udienza furono dal Re rifiutate nel modo più energico.

I Giapponesi assaltano Tsing-Tao dopo averne demoliti i forti

TOKIO, 5.

I Giapponesi dopo avere con un intenso bombardamento ridotto ad un ammasso di macerie il forte di Iltis, la più potente delle fortificazioni di Tsing-Tao, hanno cominciato un vigoroso assalto alla piazzaforte.

Si crede che l'incrociatore austro-ungarico « Kaiserin Elisabeth » sia stato fatto saltare deliberatamente nella rada di Tsing-Tao. Anche il molo galleggiante è affondato.

Il bombardamento continua.

Un dispaccio da Tsi-Nan (Shan-Tung) dice che i Giapponesi hanno fatto ottocento prigionieri dinanzi a Tsing-Tao ed hanno distrutto 26 cannoni.

70.000 turchi a Smirne

LONDRA, 5.

A due ore da Smirne sono stati concentrati 70 mila turchi e rinforzate le fortificazioni. Il console francese di Smirne ha fatto consegna degli archivi al console degli Stati Uniti.

La marcia tedesca nelle Fiandre arrestata dagli Alleati

Il comunicato francese

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Alla nostra ala sinistra le forze alleate hanno progredito leggermente ad est di Nieuport sulla riva destra dell'Yser.

Da Dixmude alla Lys gli attacchi tedeschi si sono rinnovati ieri, ma su numerosi punti con minore energia soprattutto per quanto riguarda l'azione della fanteria. Le linee franco-britanniche non hanno indietreggiato in nessun luogo, e le nostre truppe passando all'offensiva hanno notevolmente progredito in parecchie direzioni.

Fra la regione di La Bassée e la Somme la giornata è stata soprattutto consacrata ad una lotta d'artiglieria.

Nella regione di Roye abbiamo mantenuto l'occupazione di Quesnoy en Santerre e avanzato sensibilmente verso Andéchy.

Al centro fra l'Oise e la Mosella vi è da segnalare una recrudescenza dell'attività dei Tedeschi manifestata soprattutto con fuoco d'artiglieria. Gli attacchi nemici su varii punti del nostro fronte furono alla fine respinti talvolta dopo un combattimento durato tutta la giornata.

Alla nostra ala destra nulla di nuovo.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 5.

Il Ministro della Guerra belga pubblica il seguente comunicato ufficiale ricevuto da Furnes:

I distaccamenti delle truppe Alleate che si sono spinti oggi fino a Lombaertzyde e sul fronte dell'Yser a valle di Schoorbakke non hanno scoperto in nessuna parte alcun nemico. Un po' dell'artiglieria tedesca sembra trovarsi ancora verso Westende come pure ad est e a nord di Schoorbakke. Deboli retroguardie guarniscono appena i ponti e tengono alcune fattorie della riva sinistra del fiume.

Nei dintorni di Oud Stuyvenkenskerke una colonna quasi continua di tutte le armi estendentesi da Leke fino a Thourout marcia verso l'est. Nessuna truppa importante è da segnalare ad est dell'Yser ma parecchi treni si dirigevano da Thourout verso Roulers e Denyze.

Si conferma sempre più che l'eroica resistenza delle nostre truppe sull'Yser ed il fortunato intervento di distaccamenti amici hanno prodotto nel III e nel XXII corpo della riserva tedesca perdite così considerevoli che il loro insuccesso costituisce un vero disastro.

A sud dell'Yser e dell'Yperlee tra Bixschoote e Zonnebeke la situazione non è modificata.

Tra Zonnebeke, Wytschaete e Messines le truppe amiche, malgrado i seri attacchi dell'avversario, hanno mantenuto tutte le loro posizioni.

Nella regione di Armentières e a sud della Lys l'azione si è limitata ad un cannoneggiamento intermittente.

I comunicati tedeschi

BERLINO, 5.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 5 novembre:

I Belgi, sostenuti dagli Inglesi e dai Francesi, hanno intrapreso ieri una violenta sortita da Nieuport fra il mare e la regione inondata. Essi furono respinti facilmente.

Presso Ypres, a sud-ovest di Lilla, a sud di Berry au Bac, nelle Argonne e nei Vosgi i nostri attacchi hanno progredito.

Nel teatro della guerra orientale nulla di importante.

* * *

BERLINO, 4.

Un comunicato ufficiale del Grande Quartier Generale, in data di stamane, dice:

I nostri attacchi contro Ypres, a nord di Arras e ad est di Soissons hanno progredito lentamente, ma con successo.

A sud di Verdun e nei Vosgi gli attacchi francesi sono stati respinti.

Sul teatro della guerra orientale nulla di importante.

Un comunicato inglese sulle operazioni in Belgio

LONDRA, 4.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni degli inglesi in Belgio dice:

Il 30 ottobre il nemico attaccò violentemente le posizioni occupate dal primo corpo d'armata e dalla sua cavalleria. Importanti rinforzi erano evidentemente arrivati sulla linea del nemico. Il comandante del primo corpo potè tuttavia mantenere le sue posizioni infliggendo gravi perdite al nemico. La nostra cavalleria ha combattuto parte a cavallo parte a piedi con un valore che ha destato l'ammirazione di tutto l'esercito. Le truppe indiane sono state condotte sulla nostra linea di combattimento, che si è trovata così notevolmente rafforzata. Nella notte del 30 ottobre un violento attacco su Messines fu respinto. Sopra un punto il nemico procedendo in massa compatta penetrò per un momento nella nostra linea, ma un violento contrattacco lo respinse alla baionetta.

Respinto così l'attacco sulla nostra sinistra, la linea inglese fu saldamente rafforzata da truppe fresche e dalla retroguardia. I Francesi inviarono anche alcune loro riserve per sostenere l'ala avanzante.

I *London Scottish* che rappresentano il primo reggimento della territoriale che abbia preso posto sulla linea del fuoco fece una carica brillante e l'ufficiale che comandava il reggimento ricevette poco dopo il telegramma seguente di Sir John French:

« Prego voi e il vostro splendido reggimento di accettare le mie più cordiali felicitazioni e i miei ringraziamenti per la vostra bella attitudine di sabato. Voi avete dato un glorioso esempio a tutti i corpi di milizia territoriale che combattono in Francia ».

Il 1.o novembre le nostre truppe furono attaccate su tutta la linea ma il nemico fu respinto con fortissime perdite. Inoltre gli Howitzers distrussero due cannoni nemici e la nostra artiglieria fece nelle file tedesche un prodigioso massacro.

Il mantenimento della nostra linea, gli sforzi che abbiamo dovuto compiere per respingere i ripetuti attacchi hanno causato in molti punti perdite di intere colonne nemiche e hanno fortemente scoraggiato le truppe tedesche, ma hanno naturalmente prodotto perdite sensibili anche nelle nostre file.

Le posizioni degli Alleati furono rafforzate in modo da poter tenere fronte a tutti gli attacchi.

Il gen. Von Kluck sarebbe morto ucciso da una bomba?

LONDRA, 5.

Il corrispondente del Daily Telegraph *da Bordeaux dice di apprendere da fonte non ufficiale ma attendibilissima, che il generale Von Kluck è stato ucciso da una bomba gettata da un aeroplano degli alleati.*

Finora la notizia non è confermata da nessuna altra fonte.

Il gen. Deimling ferito

BERLINO, 5.

Il generale von Deimling che si recava a cavallo sulle linee dei tiragliatori è rimasto leggermente ferito alla coscia dalla esplosione di una granata. La ferita è senza importanza. Il generale Deimling conserva il comando.

Il pericolo corso dal Kaiser a Thielt per le bombe lanciate da un aviatore

LONDRA, 5.

E' noto che un aviatore militare inglese ha lanciato delle bombe sopra Thielt dove si trovava il quartier generale tedesco.

Si sa che il Kaiser aveva lasciato quella località soltanto un'ora prima. Il corrispondente speciale del Times *inviando nuovi particolari narra che il Kaiser che vestiva in uniforme verde arrivò a Thielt in automobile alle 11,30 del mattino accompagnato da un seguito di circa 40 ufficiali dalle cui uniformi non sembrava affatto che essi avessero partecipato a fieri combattimenti e si fermò a poche miglia di distanza dal paese. I soldati, dice il corrispondente, lo accolsero freddamente mentre egli andava a pranzo coi suoi ufficiali. Fu osservato che il Kaiser appariva particolarmente preoccupato e pareva sentisse il peso delle sue cure e delle sue responsabilità. Egli lasciò Thielt all'una e mezza del pomeriggio.*

Poco dopo arrivò un monoplano inglese il cui pilota lanciò diverse bombe che caddero a breve distanza dal punto dove il Kaiser era stato ricevuto dallo stato maggiore. Tre bombe caddero nella piazza del mercato e sul municipio ed un'altra sul palazzo di giustizia. Due soldati tedeschi rimasero uccisi. Delle altre case furono gravemente danneggiate. Adesso i tedeschi hanno tolto il loro quartiere generale a Thielt e l'hanno trasportato a Gand, ciò che significa che essi hanno indietreggiato.

Le forze e le perdite tedesche nel Belgio

LONDRA, 5.

Il colonnello Repington collaboratore militare del Times *basandosi sulle informazioni contenute nel comunicato belga di ieri e sulla narrazione del testimone oculare che si trova presso il quartiere generale inglese scrive:*

Non meno di 40 corpi d'armata tedeschi sono stati impegnati nella lotta contro gli alleati dopo il 20 ottobre tra Lilla ed il mare mentre un altro corpo era tenuto in riserva. Tra questi corpi quattro sembrano essere corpi attivi e cioè il 13.o, il 15.o, il 19.o ed il 2.o bavarese. Tutti gli altri sono corpi di riserva e cioè il 10.o, il 22.o, il 23.o, il 26.o; il 27.o ed il 1.o corpo bavarese della riserva, mentre altri tre sono costituiti da due divisioni collocate sui due fianchi delle linee di cui una è la divisione numero 48 del nuovo 24.o corpo d'armata della riserva.

La composizione dei corpi attivi è apparentemente normale, quella dei corpi della riserva è probabilmente analoga ma gli uomini sono in parte, forse la metà, della Landwehr e altri depositi, o della nuova leva, poco allenati. Gli ufficiali dei corpi della riserva sono necessariamente inferiori agli altri. E' difficile calcolare la forza di queste masse tedesche che comprendono anche due corpi di cavalleria. Anche se durante i loro valorosi e furiosi attacchi i Tedeschi hanno potuto subire delle perdite ammontanti a 100 mila uomini, la forza del nemico resta sempre più grande di quella che i Tedeschi hanno fino ad oggi adoperato sopra un fronte così ristretto. Il colonnello Repington valuta le perdite dei Tedeschi ad una media di 300 mila uomini al mese durante gli ultimi tre mesi senza tener conto dei prigionieri. Questa media di perdite crescerà, secondo il colonnello, se i Tedeschi persistessero negli attacchi frontali nei quali non si dimostrarono mai ottimi, neanche nel '70. Repington conclude che anche se contrariamente a tutte le speranze e le previsioni, la linea degli alleati fosse spinta indietro sulla terra di Francia, ciascun corpo si troverebbe ad avere delle posizioni che ha preparato alle spalle dove la lotta riprenderebbe. Gli eserciti tedeschi sarebbero costretti a rinnovare i loro attacchi e ad allungare la serie delle loro perdite contro opere di difesa anche più solide di quelle che ora si trovano sul loro fronte.

Proteste della Norvegia per la chiusura del Mare del Nord

CHRISTIANIA, 5.

Il *Morgen Bladet*, a proposito del blocco del Mare del Nord annunciato dall'Inghilterra, scrive:

E' questa una inaudita violazione del diritto internazionale e una mancanza di riguardo verso le Potenze neutrali che ne sono evidentemente colpite. Il danno causato sembra essere molto stranamente sproporzionato ai vantaggi che l'Inghilterra ne ottiene. Il Governo inglese non ha comunicato antecedentemente nulla ai paesi interessati; non ha cercato di conoscere come il blocco sarebbe stato considerato da parte dei Governi di cui danneggia i più vitali interessi. Domandiamo se non verrà presto il momento in cui sarebbe opportuna un'azione comune delle Potenze neutrali. Nessuno ascolta la voce dei piccoli Paesi. Anche gli Stati Uniti sono neutrali. La concezione della neutralità non esiste più se ciascuna violazione commessa dalle grandi potenze belligeranti è tacitamente tollerata.

La catastrofe ferroviaria di Oliveri

Altri particolari

L'inchiesta

MESSINA, 5, ore 14.

Il ponte di ferro che ha cagionato la fatale disgrazia è posto sul fiume che divide i paesi di Falconi e Olivieri presso Tonnara. E' alto cinque metri ed è lungo trentacinque metri. Il fiume è in piena per i terribili acquazzoni di questi giorni che hanno prodotto danni a tutti i paesi vicini. La piena ha sforzato l'argine laterale del ponte, il quale senza sostegno, ha ceduto sotto il peso del treno che passava, che è precipitato nel sottostante torrente.

Come sapete tutte le vetture dell'omnibus sono precipitate in mezzo alle onde impetuose trasportando con sè il macchinista, il fuochista ed il guardafreni. Le due vetture di coda però sono rimaste fortunatamente sull'altra sponda del torrente. Così si sono potuti salvare i guardafreni Pezza e Testa il quale ultimo però, essendo più vicino al ponte soffrì alcune escoriazioni e per miracolo non precipitò anche lui.

Naturalmente continuano nella cittadinanza i commenti sull'accaduto: soprattutto si lamenta che mentre le autorità procedettero con la maggiore sollecitudine possibile alla organizzazione dei soccorsi tanto che alle 13 si trovavano già sul posto soldati, pompieri, medici, attrezzi e medicinali, dalla stazione di Messina si faceva partire un carro attrezzi tanto tardi che alle 15 non ancora era giunto alla stazione di Falcone. Si lamenta inoltre che si sia fatto partire alle 10,30 un diretto sovraccarico di viaggiatori per Palermo, per far poi conoscer loro in quei luoghi del disastro che non si poteva operare il trasbordo e che quindi si doveva tornare indietro. Infine nell'arduo lavoro che bisogna compiere, si trovano con le squadre di manovali inviati da Messina soltanto i due ingegneri De Castillo e Gambino, appartenenti tutti e due ai nostri uffici ferroviari.

Si apprende all'ultima ora che ad effettuare il trasbordo si sia pensato di istituire un servizio automobilistico fra le stazioni di Oliveri e Falcone, attraverso la strada provinciale; ma le merci e la posta saranno fino a nuovo avviso inoltrate per la linea di Catania; sicchè può facilmente imaginarsi l'enorme ritardo con cui giungeranno a destinazione.

Per l'inchiesta sulle eventuali responsabilità è stato delegato dal Ministero dei Lavori Pubblici, come già sapete, il comm. Rodini.

Due vittime

La notizia da me trasmessavi circa la estrazione dei due cadaveri è confermata soltanto in parte. Il cadavere scopertosi è quello del povero capotreno Miller, di cui fino a ieri si scorgevano soltanto le braccia. Fu cercato con ogni mezzo di estrarlo, ma essendo chiuso come in una gabbia dai rottami di legname e di ferro, l'estrazione è stata impossibile tanto che i dirigenti dei lavori vi hanno rinunziato. E' riuscito impossibile anche il lavoro della gru per l'estrazione delle macchine, mancando un appoggio adeguato e perciò i funzionari della ferrovia hanno stabilito di rinunciare momentaneamente allo sgombro dell'informe materiale.

Si cerca con tutti i mezzi di riattivare il servizio sulla importantissima linea in modo che sieno assicurate la regolare circolazione dei treni e il movimento dei viaggiatori. Gli sforzi tendono alla attuazione del trasbordo e all'uopo si assicura che sarà iniziata la costruzione di una passerella.

Intanto l'impressione suscitata dalla infelicissima sorte del treno, ha distolta l'attenzione dai danni enormi che il nubifragio della scorsa notte ha prodotto in tutta la campagna di Barcellona e nella *piana* di Milazzo, pochissimo distanti da Oliveri e Patti.

Enormi estensioni di terra sono allagati e le culture debbono ritenersi completamente distrutte.

Una famiglia avvelenata dai funghi

Tre morti

TARANTO, 5.

Si apprende ora un impressionante avvelenamento per ingestione di funghi nella famiglia del guardiano ferroviario Calabrese Domenico. I nominati Calabrese Donata, di anni 9, Posimina d'anni 6, Gregorio d'anni 3, Antonietta di anni 13, Paolino di anni 18 e Sabatino di anni 10, tutti figli del Calabrese, raccolsero dei funghi che cossero e mangiarono all'insaputa dei genitori. Colti da dolori e vomito, malgrado le cure prestate loro, tre dei ragazzi morirono.

Perdurando poi le condizioni gravi degli altri tre, stamane essi sono stati ricoverati in questo ospedale civico ove i sanitari si sono riservati il giudizio. Pare che specialmente le condizioni dell'Antonietta siano molto preoccupanti. Le autorità competenti si recarono sul posto per le investigazioni di legge e probabilmente per disporre l'esumazione dei tre cadaveri e la relativa autopsia.

Ho scambiato poche parole col padre il quale per il dolore dei tre figli già perduti e per lo spasimo di probabili nuove catastrofi, è addirittura inebedito.

I fatti di Ancona in Cassazione

ANCONA, 5.

La Corte di Cassazione di Roma, accogliendo le richieste del procuratore generale senatore Moriara, presentate dopo la sentenza di assoluzione dei carabinieri, ha sentenziato doversi rinviare a giudizio del tribunale di Aquila, anzichè alla Corte di Assise, come era stato deliberato con sentenza in data 17 settembre u. s.: Raniero Cecili, Ercole Bernardelli, Remo Paniconi, Romolo Zamporlini quali responsabili di violenza e il Cecili anche di oltraggio, minaccie e violenze contro gli agenti della forza pubblica; e per rispondere di oltraggio, insieme al Bernardelli e Zamporlini, Alessandro Carusici, Pelizza Sigilfredo, Attilio Pigliapoco, Vittorio Sanchioni, Romolo Sanchioni e Dante Focosi.

Scossa di terremoto a Fermo

FERMO, 4.

Alle ore 22.30 si è avvertita una scossa di terremoto ondulatoria, durata quattro secondi, abbastanza sensibile, tanto che sono stati svegliati la maggior parte degli abitanti, presi da un forte panico.

Non si ha a deplorare nessun danno.

✝

La Messa funebre in suffragio dell'anima del

PRINCIPE

D. MARIO CHIGI ALBANI

sarà celebrata nella Chiesa parrocchiale di S. Maria in Via Sabato 7 novembre alle ore dieci.

La cugina e figlia adottiva LIONELLA ALLEGRI col consorte FRANCESCO MARZO, Capitano di Corvetta, le nipoti ANGIOLA, DANTINA, MATILDE, MARY ed i parenti tutti, partecipano col più profondo dolore la morte della loro amata

FANNY ALLEGRI ved. PARENTI

avvenuta a Volterra il 3 novembre 1914.

Non si mandano partecipazioni.

LETTERE DALL' INGHILTERRA

Il tradimento di un eroe

Il tentativo di De Wet per una Repubblica Sud-Africana

LONDRA, novembre.

Al primo inizio di questa lunga e dolorosa guerra la stampa tedesca si mostrò unanime nel predire una infinità di possibili avvenimenti che, a parere dei profeti, avrebbero dovuto condurre l'impero britannico allo sfacelo.

Tutti sanno oramai che in Germania si faceva seriamente affidamento sulla probabilità di una insurrezione dei nazionalisti in Irlanda, i quali avrebbero dovuto cogliere l'occasione del grande conflitto che assorbiva su altri campi tutta la potenza militare dell'Inghilterra, onde proclamare l'indipendenza dell'isola e la sua separazione dal Regno Unito.

Questa previsione è stata immediatamente sfatata non soltanto dalle nobili parole pronunciate nella Camera dei Comuni dall'onorevole Redmond, leader dei nazionalisti, il quale riaffermò la lealtà dell'Irlanda verso il Regno Unito, ed offrì all'Inghilterra di ritirare tutte le truppe che essa teneva nell'isola poichè alla difesa di quella parte del territorio britannico sarebbero bastati i volontarii delle organizzazioni locali; ma anche dal fatto che l'Irlanda, in brevissimo tempo, ha dato più di cinquantamila uomini al nuovo esercito che Lord Kitchener sta preparando ed è pronta a darne altri cinquantamila non appena le siano richiesti.

Un'altra illusione germanica che per l'opinione pubblica di quel paese sembrava fosse già divenuta realtà è stata quella creatasi intorno alla prospettiva di una possibile ribellione dell'India, ove si diceva che le popolazioni impazienti non attendessero che un segnale per scuotere il giogo inglese.

Deve essere stato poco piacevole, per il pubblico tedesco, il dovere alla fine constatare che non solo l'India non è insorta, ma ha spedito centomila uomini, scelti fra le popolazioni più bellicose delle sue vaste terre, in appoggio delle truppe inglesi che combattono con tanto onore in Francia.

Una però fra le molte profezie tedesche si è avverata in questi giorni, e cioè quella della inevitabilità di un movimento insurrezionale nell'Africa australe britannica.

Dopo la grande guerra anglo-boera, e nonostante il fatto che l'Inghilterra ha trattato con generosa larghezza le popolazioni dell'Orange e del Transvaal, la nuova situazione che si è andata creando non poteva, per molteplici ragioni, soddisfare a tutti gli ex-nemici del Regno Unito.

Nonostante la riconciliazione, nonostante la benevolenza inglese, nonostante la libertà elargita, molti rancori rimanevano per fatale necessità in fondo al cuore di troppa gente. Molte ambizioni sono poi state ferite dalla federazione di tutte le colonie britanniche sud-africane, ambizioni che si sono delineate nel conflitto politico fra il generale Botha ed il generale Herzog, rappresentante questo ultimo degli elementi estremi ed irriconciliabili del Transvaal e personalmente fiero nemico al Botha, che è riuscito a riunire intorno a se, in un programma di lealismo verso l'Inghilterra, tutti gli elementi progressivi, ma moderati del paese. Inoltre il vecchio spirito repubblicano che è sempre stato nelle tradizioni della popolazione boera non è ancora del tutto spento, nonostante la grande tranquillità e prosperità apportata nel Sud-Africa dalla sovranità inglese.

Dato questo stato di cose e certe particolari situazioni di individui, certe segrete aspirazioni e più di tutto date certe personali ambizioni non doveva essere difficile per i tedeschi del Sud Africa Occidentale di attrarre nella loro cerchia di influenze alcune personalità militari boere, e di indurle a prendere le armi contro l'Inghilterra promettendo di rispettare la integrità territoriale delle colonie quali oggi sono costituite, e di riconoscere la formazione di un governo repubblicano.

* * *

Un'avventuriero di grande coraggio personale, e di non piccola capacità militare, ha prestato facile orecchio alle lusinghe degli agenti tedeschi. Il colonnello Maritz al quale era stato affidato un comando di seicento uomini acconsentì alcune settimane fa a firmare una specie di trattato col governatore tedesco dell'Africa Australe Occidentale, ricevendo da questi aiuti di denaro, uomini, cannoni e munizioni.

La proclamazione dello stato d'assedio in tutti i territori dell'Unione Sud-Africana e la denuncia del Maritz come traditore resero avvertito il pubblico inglese dell'aggravarsi della situazione; ma si sperò che il fenomeno sarebbe rimasto limitato al Maritz e che le forze dell'Unione non avrebbero tardato ad aver ragione di questo venale ribelle.

Senonchè successive informazioni hanno lasciato comprendere che la ribellione era assai più seria e più profonda di quel che non apparisse a prima vista. Dietro il Maritz si agitavano e si muovevano altri uomini di lui ben più importanti, e fra questi il generale De Wet, il generale Beyers ed il generale Kemp. Il Beyers aveva già manifestato fin dal principio delle ostilità di non volere prestare l'opera sua, come generale comandante delle forze dell'Unione ad un'attacco contro le colonie tedesche limitrofe, allegando che i boeri non avevano nessuna ragione per fare la guerra per conto dell'Inghilterra contro i loro vicini e consanguinei tedeschi.

Perciò il passaggio di costui nel campo nemico non ha destata molta sorpresa in Inghilterra, mentre invece moltissima ne ha destata l'annuncio che Cristiano De Wet si è lasciato trascinare a far parte del complotto ed a prendere le armi contro l'Unione e contro l'Inghilterra.

Fin dal principio della guerra boera, nel 1899, gli inglesi hanno sempre mostrato un grande rispetto e si può dire anche una grande simpatia per il generale De Wet, che pur li ha sempre combattuti così aspramente e che ha inflitte loro alcune delle più dolorose e gravi sconfitte.

Il De Wet è stato il più popolare eroe della difesa dell'Orange, è stato l'uomo che ha dato più filo da torcere a Lord Roberts ed a Lord Kitchener, è stato uno dei plenipotenziari boeri e dei firmatari del trattato di pace, il suo grado di generale gli è stato riconosciuto dal Governo inglese, ed ogni qualvolta venne in Inghilterra, dopo la guerra, si ebbe sempre larghe e calorose accoglienze. Egli era considerato come il prototipo del carattere boero, coraggioso, cavalleresco, e leghe, ed è quindi con sincero dolore che la stampa londinese si vede obbligata a registrare il nome del condottiero fra quelli dei traditori sud africani.

In realtà sembra che qui arrechi maggior dolore il fatto della caduta morale del De Wet che non il fatto materiale del suo tradimento e dell'avere egli portata la sua capacità e influenza dalla parte del nemico.

Come mai un uomo di così onorevoli precedenti si possa esser lasciato trascinare ad un atto di ribellione ingiustificato dalla situazione politica del suo paese, ed odioso in rispetto alla situazione internazionale, non si riesce qui a comprendere.

L'opinione pubblica inglese avrebbe scusato, ed anche ammirato, un generale De Wet che essendosi mantenuto ostile all'Inghilterra, anche dopo la pace di Vereeniging, avesse colta una opportunità favorevole per sollevare la bandiera repubblicana nel Transvaal e nell'Orange e cercare di liberare l'Africa del Sud dalla dominazione britannica. Non sarebbe stata la prima volta che l'Inghilterra avrebbe avuto contro di se un nemico formidabile ma rispettato e rispettabile, ed anche in questo caso lo avrebbe trattato con generosità.

Ma un generale De Wet che dopo avere giurata fede alla pace conchiusa, dopo avere per più di dieci anni contribuito lealmente a governare il proprio paese in nome del Re d'Inghilterra, passa improvvisamente nel campo dei tedeschi non può essere compreso nè scusato, nè rispettato dall'opinione pubblica britannica.

In quanto al generale Beyers la sua azione è anche più condannabile di quella del De Wet stesso, poichè il Beyers fino alla metà di Agosto cioè dopo che la guerra era cominciata, fu il capo delle forze militari della Unione del Sud Africa, ed egli che conosce la disposizione, le risorse e l'armamento di queste forze compie un tradimento che non può essere perdonato, portando al nemico il vantaggio di tutte quelle condizioni che egli ha acquistate coprendo una posizione di fiducia e di onore.

Se è vero che questi generali boeri combattono per un ideale repubblicano, per un'ideale di indipendenza, essi, secondo gli inglesi, si sono macchiati all'inizio della lotta con una azione che va al di là di tutte le norme più comuni dell'onore e non possono sperare nè di suscitare confidenza nei loro concittadini, nè simpatia in nessuna parte del mondo.

A parte il fatto che non può essere di buon auspicio per essi il porre la repubblica che intendono fondare sotto il patronato della Germania, la meno adatta fra le nazioni di Europa e d'America per un simile ufficio, essi hanno attirato su se stessi il discredito per il modo ed il momento scelto per dare esecuzione ai loro progetti.

GASTONE CHIESI.

La taglia imposta dai tedeschi al principe di Monaco

Una fiera lettera del Principe

PARIGI, 5.

Dalla metà di settembre il castello di Marchais, presso Sisson, residenza francese del Principe di Monaco, è occupato dai Tedeschi.

Il 19 ottobre si presentarono al Principe due abitanti di Sisson. Avevano attraversato la Svizzera e l'Italia in automobile con autorizzazione speciale delle autorità tedesche, e recavano al Principe delle lettere delle autorità militari tedesche, minacciandi la distruzione del castello di Marchais, se il Principe non avesse coperto di tasca sua la contribuzione imposta dagli invasori al Comune di Sisson, che era stata soltanto in piccola parte coperta. Dai documenti risulta: 1.o, che era stata imposta al Comune una contribuzione di cinquecento mila lire, perchè su le vie del Comune le automobili tedesche incontrarono grande quantità di cocci e di vetri; 2.o gli abitanti, consegnando i piccoli oggetti di valore che possedevano, non erano riusciti a mettere insieme che 125 mila lire; infine, si chiedeva al Principe il completamento della contribuzione. A questo ultimo documento, firmato dal generale von Bülow, il Principe di Monaco ha così risposto, in data 22 ottobre: « Per evitare al Municipio di Sisson e a quello di Marchais la dolorosa sorte che voi loro minacciate, io mi impegno sull'onore di consegnare all'Imperatore Guglielmo, a condizione che alla fine della guerra la mia residenza e i comuni di Marchais e di Sisson non abbiano subito alcun danno volontario da parte delle autorità tedesche, la somma che manca per completare la contribuzione di cinquecentomila lire da voi imposta. Però, da Principe Sovrano voglio trattare con un Sovrano che per quindici anni mi ha chiamato suo amico e che mi ha fatto cavaliere dell'Aquila Nera. La mia coscienza e la mia dignità sono più forti della paura, allostesso modo che la mia volontà sarà più forte di ogni rimpianto. Ma se voi distruggete il castello di Marchais, che è un tempio di scienza mondiale e di beneficenza, se riservate a questo gioiello archeologico e storico la sorte della cattedrale di Reims, senza che nessun atto deplorevole sia stato commesso contro di voi, il mondo potrà bene giudicare fra voi e me. »

Le armi moderne della guerra europea

Nell'esercito belga per il trasporto delle mitragliatrici vengono adoperati dei robusti cani sapientemente addestrati.

Particolari dello scontro nel Mare del Nord

narrati da testimoni oculari

LONDRA, 5.

Presso la località nella quale avvenne lo scontro nel Mare del Nord si trovava una flottiglia a vapore da pesca. Alcuni marinai ritornati a Yarmouth hanno descritto il combattimento. Circa il numero delle navi impegnate in questo le asserzioni sono diverse e discordi. Alcuni dicono che le navi fossero sei, altri otto.

La flottiglia da pesca vide l'arrivo delle navi da guerra tedesche senza notare che esse navigavano in linea di fila. A prima vista queste navi furono scambiate per navi amiche, ma poi quando cominciò il fuoco si capì che i marinai si erano ingannati. I cacciatorpediniere tedeschi iniziarono il fuoco e gli incrociatori virarono di bordo tirando delle bordate. Noi non potemmo vedere, aggiungono i marinai, dove essi mirassero. In vista non vi era nessuna nave inglese e la nebbia era fittissima. Le cannonate erano sparate in direzione di Yarmouth; le navi tedesche erano apparse dall'est ed in questa direzione sparirono nuovamente.

L'ultimo incrociatore sembrava andasse seminando delle mine nella sua scia e la cosa riceve conferma dal fatto che poco dopo due imbarcazioni da pesca affondavano avendo urtato in una mina.

I marinai dicono di avere visto ad un certo punto levarsi dalla nave « Alcyon » una nuvola di fumo e compresero che la cannoniera era stata colpita e si temeva che affondasse; ma l' « Alcyon » dopo avere sparato un colpo virò di bordo ed a tutto vapore filò via per mettersi in salvo accompagnata da una torpediniera. Lo scontro durò circa 15 minuti.

E' difficile comprendere lo scopo di questa apparizione di questi incrociatori tedeschi a 15 miglia dalla costa orientale dell'Inghilterra a meno che non si voglia accettare l'ipotesi che essi si trovassero lì per deporre delle mine. Evidentemente essi sapevano che la costa era sorvegliata dall' « Alcyon », una cannoniera antiquata, costruita 21 anni fa e che prima della guerra era soltanto adoperata per la sorveglianza della pesca.

Armata appena di piccoli cannoni e data la sua scarsa velocità, la cannoniera non poteva nè combattere contro i veloci incrociatori tedeschi, nè sfuggir loro. Il fatto che essa riportò danni soltanto lievi, può essere spiegato col cattivo fuoco dei cannonieri tedeschi. La squadra tedesca allontanandosi all'improvviso sperava evidentemente di essere eseguita dagli incrociatori inglesi avendo dietro di sè gettate delle mine. Ma la manovra venne scoperta dalle imbarcazioni da pesca, cosicchè furono inviate dietro le traccie degli incrociatori soltanto due piccole unità.

L'episodio odierno è importante, poichè è la prima apparizione della squadra tedesca fuori di Heligoland.

Il « Daily News » lo commenta con queste parole: « Ci congratuliamo con l'ammiraglio von Tirpitz per essere venuto fuori dal suo santuario; ma quando un'altra volta egli condurrà fuori la sua squadra, vogliamo sperare che essa ci mostri come i tedeschi sappiano combattere e non come sappiano fuggire velocemente ».

La cattura dell' "Ofelia" che recava bandiera della Croce Rossa

L'Ammiragliato inglese annuncia che il vapore tedesco Ofelia che aveva inalberato la bandiera della Croce Rossa fu trattenuto perchè il suo nome non figurava nell'elenco delle navi-ospedale, notificato al Governo di Sua Maestà, secondo gli accordi della convenzione, e perchè era equipaggiato in modo diverso dalle necessità di una nave-ospedale.

La sorte dell' incrociatore tedesco "Geyer"

WASHINGTON, 4.

Il Dipartimento di Stato ha informato l'Ambasciatore del Giappone che l'incrociatore tedesco « Geyer » che si trova a Honolulu deve lasciare quel porto a una data che è stata fissata, ma non resa pubblica. Se la nave tedesca non avrà lasciato il porto a quella data, sarà trattenuta prigioniera.

Gli incrociatori tedeschi si riforniscono a Santiago del Cile

BERLINO, 5.

Un dispaccio da Santiago del Cile conferma che gli incrociatori Scharnhorst, Gneisenau e Nuernberg sono colà arrivati e hanno imbarcato provvigioni.

Il comandante del piccolo incrociatore Emden ha ricevuto la Croce di ferro di prima e seconda classe. Tutti gli ufficiali, i funzionari, cinquanta sottufficiali e uomini dell'equipaggio hanno ricevuto la Croce di ferro di seconda classe.

Proprietà tedesche sequestrate a Parigi

PARIGI, 5.

Trenta altre Case tedesche ed austroungariche tra le quali la sede della Banca Imperiale e Reale d'Austria Ungheria e i tempii protestanti tedeschi di Parigi sono stati posti ieri sotto sequestro.

Epistolario fra combattenti nelle trincee

Una lettera del poeta Dehmel e la risposta francese.

BERLINO, 5.

La *Frankfurter Zeitung* pubblica oggi delle curiose lettere che i soldati francesi e quelli tedeschi si sono scambiate il 19 ottobre durante gli ozi nelle trincee di Royon. Il notissimo poeta tedesco Riccardo Dehmel che trovasi tra i soldati ha avuto l'idea di scrivere ai camerati francesi ed ha messo la lettera in una busta attaccata ad un albero, ad una cinquantina di metri dalle trincee francesi.

La lettera dell'illustre poeta redatta in lingua francese diceva:

« Ai valorosi soldati francesi. Voi versate inutilmente il vostro sangue perchè i furbi inglesi ingannano tutti; essi trascineranno i francesi alla rovina come hanno già fatto per il Belgio e voi dovete restare a morire di fame. Noi abbiamo presa Anversa, abbiamo fatti prigionieri 300 mila russi e siamo vittoriosi su tutta la linea. E' la verità, la pura verità malgrado tutte le menzogne degli inglesi. Arrendetevi; voi sarete trattati da amici, avrete da mangiare abbondantemente. Da parte nostra non avrete nulla da temere perchè abbiamo pietà di voi. Non sapete, camerati francesi, che noi abbiamo munizioni e viveri anche per degli anni? Coloro che passeranno tra le nostre file nei due giorni che seguono, muniti di una bandiera o di qualche altro panno bianco saranno ricevuti fraternamente. Vi diamo la parola d'onore. Firmato Dehmel, poeta tedesco ».

Alcuni giorni dopo una pattuglia francese attaccava allo stesso albero la risposta scritta in lingua tedesca:

« Al poeta tedesco Dehmel ed ai camerati tedeschi. Le notizie che voi ci date sono già a nostra cognizione. Sapevamo da una settimana che Anversa è caduta e sappiamo anche che i russi hanno sconfitto il vostro 24.o corpo d'armata ed adesso procedono vittoriosi sul territorio tedesco. Dei soldati austriaci noi non sappiamo nulla; ma possiamo soltanto dirvi che essi non valgono gran che. Noi crediamo che voi, camerati tedeschi, ignoriate che gli inglesi stanno dalla nostra parte per combattere in onore della libertà dei popoli. Chiunque dice che il soldato francese è affamato mente. Voi non conoscete disgraziatamente quanto la Francia sia ricca e come abbondine i viveri. Noi non abbiamo nulla contro di voi. Vogliamo soltanto vincere ed ammazzare il vostro Kaiser. Liberatevi del vostro tiranno altrimenti l'impero tedesco è perduto. Passate nelle nostre file e sarete accolti fraternamente. Firmato: Gli ufficiali e i soldati francesi ».

L'interessante epistolario non potè continuare dice la *Frankfurter Zeitung* perchè pochi giorni dopo le truppe tedesche ricevevano l'ordine di recarsi altrove e partirono durante la notte.

I particolari del viaggio di Poincaré

attraverso le linee dell'esercito

BORDEAUX, 5.

I giornali pubblicano i seguenti particolari sul viaggio del Presidente della Repubblica Poincaré:

Dopo la visita all'esercito francese in Belgio, il Presidente della Repubblica è rientrato in Francia da Bethune.

Sapendo che i minatori mobilizzati si erano condotti valorosamente fin dal principio delle ostilità ed erano stati fortemente provati in molti scontri, Poincaré ha voluto esprimere le sue felicitazioni e la sua simpatia alle loro famiglie ed ai loro compagni non mobilizzati.

A questo scopo egli è disceso nelle gallerie della miniera Bruagh con il Ministro della guerra Millerand che l'accompagnava.

Il Presidente della Repubblica recatosi presso l'esercito che opera sulla Lys e sull'Oise, si è informato da per tutto del funzionamento del servizio sanitario, del servizio postale, del vettovagliamento e della distribuzione degli abiti invernali.

Il Ministro della guerra per conto suo ha fatto una inchiesta su tutte le questioni che interessano l'igiene dei soldati e la corrispondenza con le loro famiglie. Il Presidente ed il Ministro hanno visitato molte ambulanze del corpo d'armata e si sono resi conto delle condizioni nelle quali ha luogo il trasporto dei feriti.

Durante il suo giro Poincaré ha distribuito decorazioni della legion d'onore e medaglie militari ad ufficiali e soldati che gli erano stati segnalati per aver compiuto atti di valore. Il Presidente ha pure decorato parecchi *goumiers* marocchini che si erano battuti valorosamente fin dal principio della guerra. Ieri il Presidente ed il Ministro hanno assistito ad una parte del combattimento che ha avuto luogo a Audechy al sud di Quesnoy en Santerre ed hanno potuto ammirare il vigore dell'attacco francese e l'azione combinata dei cannoni da 75 e dell'artiglieria pesante.

I feriti che venivano raccolti sul campo di battaglia avevano, come tutti gli altri soldati un morale elevatissimo, e non ve ne era uno che non esprimesse al Presidente della Repubblica la fede assoluta nella vittoria definitiva della Francia.

Poincaré è ritornato a Parigi nella serata, passando per Montdidier e Creyl.

Il prestito inglese dei buoni del Tesoro

è salito da 15 a 27 milioni di sterline

LONDRA, 5.

La sottoscrizione per quindici milioni di sterline in buoni del tesoro al tasso medio del 3 e 11,16 per cento è stata coperta ed ha raggiunto la somma di 27 milioni.

Un altro milione di soldati chiesti dall'Inghilterra

LONDRA, 5.

Il reclutamento del milione di volontari domandato da Lord Kitchener assumendo l'Ufficio di Ministro della guerra volge oramai al termine. Il paese ha accettato con entusiasmo il sacrificio che gli è stato domandato e questo nuovo esercito, di cui non si è mai visto l'eguale in Inghilterra, sarà pronto ad entrare in campagna entro la prossima primavera.

Ma Lord Kitchener non è ancora soddisfatto, e prevede che l'Inghilterra per condurre a termine la guerra attuale con successo deve prepararsi ad altri e più rilevanti sacrifici. Perciò si prevede che verso la fine di dicembre ed il principio di gennaio, il Ministro della guerra rivolgerà al paese un altro fervido appello perchè venga formato senza indugio un secondo esercito di un milione di soldati.

Il reclutamento di questo nuovo corpo dovrà avvenire fra il gennaio ed il marzo, la sua istruzione fra il marzo ed il settembre di modo che il secondo milione di soldati sarà pronto ad entrare in campagna verso la fine del prossimo autunno.

Tutto ciò senza tener conto dei reclutamenti che proseguono sempre nelle colonie autonome, nel Canadà ed in Australia, e del fatto che con ogni probabilità l'India annuncierà al principio del prossimo anno l'invio in Europa di altri sessanta o settantamila uomini, che serviranno a riempire i vuoti lasciati dai combattimenti e dalle malattie nel primo contingente indiano ch' ha ricevuto a Dixmude il suo battesimo del fuoco.

L'India intende contribuire alla guerra con due corpi d'armata completi, di cinquantamila uomini ognuno, e cioè con un numero di soldati sufficiente a dimostrare le qualità militari del suo popolo.

Il governo giapponese ha già offerto all'Inghilterra ed alla Francia il contributo di duecentomila uomini che potrebbero essere inviati o in appoggio alle truppe russe sui campi di Polonia o in appoggio degli alleati in Francia, ma il Governo inglese e quello francese, d'accordo con quello russo, hanno declinato per il moment' l'offerta facendo rilevare che il compito del Giappone è già abbastanza grave colle operazioni iniziate contro le colonie tedesche in Cina e nel Pacifico.

Sequestro di armi inglesi a Bagdad

VIENNA, 5.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

Secondo notizie ufficiali da Bagdad le autorità hanno sequestrato una cassa contenente armi uscite dal Consolato di Inghilterra e che si volevano gettare nel Tigri. Dieci casse sono state inoltre tratte dal fiume. Tutte contenevano armi e munizioni in uso nell'esercito inglese.

Il famoso violinista belga Ysaye è arrivato ora a Londra

PARIGI, 5.

Era nata viva inquietudine intorno alla sorte del celebre violinista belga Eugenio Ysage che era scomparso dopo la presa di Anversa. Egli è ora giunto a Londra dopo una pietosa odissea, dopo aver fatta la traversata della Manica in una barca da pescatori e privo di tutto.

Le grandi figure della guerra

Continuando l'esame delle grandi figure dell'attuale guerra, dei Capi di Stato che impersonano le nazioni impegnate nel tremendo conflitto, la bella rivista « Noi e il Mondo », nel fascicolo di novembre, pubblica due interessanti pregevoli profili, riccamente illustrati, quello del Presidente della Repubblica francese, Raimondo Poincaré, dovuto alla brillante penna di Claudio Lorena, e quello dell'eroico Re del Belgio, « il Re soldato », scritto da Mario Corsi.

Teatri ed Arte

I vincitori del Concorso per l'opera al "Costanzi"

Comunicammo ieri sera i risultati del concorso per un'opera musicale da rappresentarsi al *Costanzi* nella prossima stagione lirica.

Siamo oggi in grado di dare qualche più particolareggiata notizia sul concorso e sui vincitori.

L'autore di *Fedra*, il maestro Romano Romani, ha appena trent'anni, ed è livornese. Studiò dapprima a Napoli armonia col De Nardis, poi a Milano col maestro Ferone e si diplomò al Conservatorio di Parma.

Ha già al suo attivo il successo di due opere: *Rosana*, rappresentata a Genova ed a Livorno, *Zulma*, datasi pochi anni fa a Livorno per due stagioni consecutive, direttore *Serafini*, protagonista la *Burzio*.

Il libretto di *Fedra* è del prof. Lenzone, pure livornese e professore di lettere al Liceo di Torino. Il libretto della *Fedra*, pur conservando lo sfondo classico, ha carattere originale, specialmente per il senso di umanità affatto moderno di cui i personaggi sono intessuti.

L'opera s'inizia, senza preludio, con la scena di un banchetto offerto da Teseo. Segue una danza di bambini nudi; e subito dopo sorge il tema principale della passione di Fedra per Ippolito in contrasto col tema del duetto per Ippolito e Carila, la schiava da lui amata.

Maestro ROMANO ROMANI

Ma il pieno sviluppo dell'opera si ha in un intermezzo nel quale i due temi della passione di Fedra e dell'amore di Ippolito, si intrecciano. Sorge l'alba, ed ecco formarsi e svilupparsi il tema del canto del gallo, mentre in lontananza squilli di trombe si rispondono dalle fortezze, e sul fondo del orizzonte spunta il sole.

Il finale dell'opera, altamente tragico, termina con l'uccisione di Ippolito compiuta da Teseo, e con la morte di Fedra.

Anche il maestro Mario Mariotti, l'altro vincitore del Concorso, autore di *Una tragedia fiorentina*, è giovanissimo, e s'era già fatto notare nel campo musicale per alcune composizioni di alto pregio. E' inoltre un distinto violinista. Come abbiamo detto il libretto della sua opera è stato tratto dall'omonimo dramma in un atto di Oscar Wilde. Il carattere della musica, per quanto ci è stato dato di sapere, è molto moderno, delicato, passionale, e l'opera finisce con una forte perorazione orchestrale.

Furono prescelte entrambe le opere dei due giovanissimi autori, anzichè una sola, come si sarebbe dovuto, fondandosi la Commissione sul fatto della parità del loro valore, e sul precedente che così pure fu fatto nel concorso di due anni fa.

La Commissione ha fatto voti presso l'assessore prof. Apolloni affinchè l'esecuzione di queste due opere sia curata in modo degno del nostro massimo teatro, e vi partecipino i primari artisti della Stagione; e il comm. Apolloni ha promesso di aderire al giusto desiderio della Commissione.

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Non oso!" di G. Beer

La compagnia Falconi-Zoncada ha rappresentata ieri sera al *Valle* una novità di Giorgio Beer dal titolo: *Non oso!* C'era non molto pubblico: e questo ha anche danneggiato l'esito della farsa, perchè creava nell'ambiente una certa freddezza. D'altronde quella che Giorgio Beer ha chiamato brillantissima commedia non meritava in alcun modo l'applauso: a meno che questo non debba essere tributato a qualunque autore che mediante sorprendenti banalità vi faccia ridere.

Ridere, è una merce che può anche pagarsi cara: un po' di buon umore ha pure un suo prezzo, ma che amaro in fondo, che vuoto, quando sull'altro fuori che la superficialissima ilarità si sprigiona da tre lunghi atti!

Di che si tratta? Ne è rimasto così poco, che malamente si riesce a ricostruire la favola della farsa. C'è anche qui come nella *Presidentessa* un presidente di tribunale, e come là l'amante, qui la moglie tradisce abbondantemente il sacerdote della giustizia. Il quale per una serie sventurata di fattacci si trova a giudicare un milionario, che per un errore d'interpretazione ha corso rischio di rapirgli la moglie ninfomane. Se non che, sorpreso una notte nella casa del presidente, costui è lietissimo di fingersi ladro e va in prigione allegrissimo perchè la galera lo salva dalle grinfie della vecchia presidentessa. I nodi della farsa si stringono sempre di più, finchè arrivano al pettine giocondo di un matrimonio che risolve la situazione.

Niente arte: un notevole sforzo nei comici per dar vita a questo meccanismo che non sta in piedi.

Particolarmente il Falconi e la De Santis fecero del loro meglio. E i pochi applausi furono proprio tutti per loro.

Stasera si ritorna all'*Amore veglia*. Domani *Josette, ma femme*.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale* — Ieri sera, il teatro era affollato per la prima del corso di rappresentazioni che Ermete Novelli darà in questa stagione. Il pubblico intendeva salutare l'illustre artista, al quale a ogni fine d'atto e a scena aperta nel *Burbero benefico* tributò delle vere ovazioni.

Dell'arte poderosa di Ermete Zacconi nel capolavoro goldoniano, non occorre certo dire. Il pubblico, ammirato, non si stancava di applaudire il fortissimo attore che con queste recite intende dare un addio alle scene, come interprete, per rimanendovi, fortunatamente, in qualità di capocomico e direttore di Compagnia.

Stasera *I nostri buoni villici*; domani *Il ratto delle Sabine* e sabato *Il cardinal Lambertini*, interpretato da Novelli.

Si prevede una serata affollatissima.

Al *Costanzi* — Iersera la « Novissima » diede un'esecuzione eccellente della *Vedova allegra*. La De Simoni e il Grant recitarono e cantarono con arte non comune. Ottimi anche gli altri.

Stasera *Finalmente soli!*, e domani sera, *La casta Susanna*.

All'*Argentina* — Ricordiamo per questa sera l'annunciata novità: *Il Bersaglio* di A. B. Mongiardini.

Al *Manzoni*. — Ieri sera ebbe luogo la 3.a replica della *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*, con molto concorso di pubblico e ottimo successo. Specialmente ammirati furono il Viscardi, il Bonzi, il Favilla, il Rosati, lo Zagaroli, coadiuvati egregiamente da tutti gli altri, e dall'orchestra egregiamente diretta.

Spettacoli del 5 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Il bersaglio*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — *I nostri bimbi* — *Maritiamo la suocera* — *L'amore veglia*.
VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *L'amore veglia*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì, 6 novembre, alle ore 16 e 18: *La pianella perduta nella neve; Fatina la bella Persiana*.

CRONACA DI ROMA

La situazione economica dei commercianti

Le anormali condizioni nelle quali già da vari mesi si trova il commercio locale specie per quanto riguarda il credito ed i rapporti con le varie Banche continuano a formare oggetto di studio da parte della Società Generale tra Negozianti ed Industriali anche a seguito delle rispettive insistenze della grande maggioranza dei suoi soci.

L'altra sera ebbe luogo sotto la Presidenza del cav. Colombo una nuova adunanza dei Consiglieri della Società e di molti autorevoli commercianti della Piazza per discutere ancora una volta il vital problema.

Erano presenti fra gli altri il cav. Casciani, il cav. Vannisanti, Jacob di V. Alatri, cav. Ascarelli, Capocaccia, cav. Milano, cav. Zingone, Giacometti, Pignalosa, Conti, Cagiati, Coen, comm. Caruso, cav. Gotti, cav. Frotto, cav. Colla, Rinaldi, Finocchi, Di Porto, Castelnuovo.

Fu rilevato come mentre alcuni Istituti bancari hanno ripreso con adeguata larghezza le operazioni di fido, altri invece le praticano con soverchia ed ingiustificata ristrettezza, rendendo così difficili le condizioni della clientela che pure, malgrado il disagio dell'ora presente, offre solide garanzie di solvibilità e puntualità. L'assemblea dopo avere attentamente esaminato i vari aspetti della questione ed aver preso atto delle spiegazioni ed informazioni fornite così dalla presidenza come da parecchi degli intervenuti dette mandato alla Presidenza stessa di far nuove pratiche presso il Governo e presso gli Istituti Bancari nel senso di ottenere un graduale completo ritorno al normale funzionamento del credito.

Si rilevò inoltre la necessità di insistere presso le Banche affinchè in tempo utile e regolarmente diano sempre notizia ai cedenti degli effetti cambiari circa le somme volta per volta pagate dai debitori per decurtazioni ed interessi; mentre attualmente ciò rimane quasi del tutto ignoto ai cedenti con grave loro danno e pericolo.

Fu poi unanimemente invitata la Presidenza a convocare un'altra adunanza plenaria di qui a qualche tempo allo scopo di concretare i voti della classe commerciale ed industriale in prossimità della scadenza dell'ultimo decreto di moratoria, onde nei provvedimenti ulteriori il Governo tenga, ancor più che in passato, conto della necessità di restituire ai traffici il loro andamento normale, e concreti le proprie disposizioni in modo ben preciso e chiaro.

Fu da ultimo deliberato di partecipare al prossimo Convegno convocato dalla Federazione Commerciale ed Industriale Italiana in Milano per discutere intorno alla situazione economica del Paese.

L'adunanza si sciolse quindi con un voto di plauso alla Presidenza della Società dei Negozianti che nel gravissimo periodo attuale è stata assidua e vigile tutrice degli interessi del traffico e della produzione locale.

A proposito dell'arresto del maestro Amato

Ci scrivono:

Preg.mo Sig. Direttore,

Ho notato che alcuni giornali profittano dell'arresto avvenuto in Francia del maestro d'Amato per meravigliarsi della libertà concessa agli insegnanti di appartenere a partiti politici e per sfogare contro il malcapitato collega la provvista di livore partigiano accumulato durante le lotte elettorali, nelle quali egli fu vivace, battagliero e temuto avversario delle generose e nobili anime che lo attaccano in sì propizio momento.

Protesto contro una simile caccia all'uomo e rinunzio a commenti che potrebbero guastare. Credo che un accusato debba essere sacro così per gli amici, come per gli avversari almeno fino a quando non sia stato emesso pro o contro di lui il giudizio definitivo.

Ossequio e ringrazio

Dev.mo: *Michele Esposito*, Presidente della « Magistrale Romana ».

ONORIFICENZA

Apprendiamo con vivo compiacimento che il prof. Enrico Guazzoni, l'autore della famosa cinematografia « Quo Vadis? », è stato, su proposta del Ministro della P. I., nominato da S. M. il Re cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Tale onorificenza, che mette vieppiù in rilievo la bontà della produzione artistica cinematografica, alla quale il Guazzoni ha ormai votato le sue energie è ancho arra di nuovi trionfi.

Pertanto rivolgiamo al prof. Enrico Guazzoni i nostri fervidi auguri.

Onorificenza meritata

L'egregio Direttore della sede del Banco di Roma, cav. uff. Eugenio Capodagli è stato insignito della commenda della corona d'Italia.

Al comm. Capodagli le nostre congratulazioni per la meritatissima nuova onorificenza.

Vendita di appartamenti a rate

E' inutile informare, specie in quest'epoca, in cui le pigioni gravano non poco sul bilancio d'ogni famiglia, che la importante e nota *Società An. Cooperativa «Esperia»* ha intrapreso la costruzione di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato), posti tra le vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porte Maurizio (presso il Policlinico), e che gli appartamenti si vendono a rate.

Per schiarimenti ed altro occorre rivolgersi in Roma, alla Sede Sociale, in via del Babuino, 114, secondo piano.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Le prime riunioni

Si può dunque dire che ieri si è effettivamente iniziata la grande stagione mondana. Un inizio fausto e signorile che comprendeva un gran matrimonio ed una grande festa d'arte feminile. Non si poteva davvero cominciar meglio!

E « tutta Roma » si è rivista e si è di nuovo riunita: la Roma dei saloni, delle corse, dei teatri e un po' anche la Roma cosmopolita. Si sono avuti i primi contatti, si sono rannodate le vecchie amicizie, si son fissati i primi appuntamenti per prossime riunioni e si è avuto la gioia grande di rivedersi dopo tanto tempo! Giacchè il sole torrido dell'estate aveva disperso tutti e tutte, aveva allontanato *tutti* da Roma: qualcuno era andato fino... a Cava dei Marmi o fino a Monsummano, ma la più gran parte — a dirla fra noi — era andata semplicemente.... a casa: — erano insomma rimasti quasi tutti a Roma! Così non si era visto più nessuno; il mistero profondo aveva gettato i suoi veli sulla brillante società; tutti erano nascosti e invisibili, ciò che nel risultato mondano equivaleva alla eleganza delle più grandi distanze!

E' stata dunque piacevolissima la prima grande riunione di ieri, nell'elegantissimo *Hôtel Excelsior*, il quale, per la circostanza, riviveva di tutte le sue luci, con tutti i suoi fiori, in tutta la sua ricchezza.

Attorno ai tavoli da tè abbiamo rivisto donna Laura Martini, donna Maria Ruspoli, la principessa Bandini, donna Cecilia Bandini, la principessa Boncompagni, la contessa Macchi di Cellere, la contessa Maria di Cellere, la principessa Castagneto, la duchessa Terranova e figlie, la contessa Bruschi Falgari, donna Maria Mazzoleni, la contessa della Somaglia, la baronessa Coletti, la baronessa Colucci, Matilde Serao (sempre e giustamente ammirata), la signora Orlando, la signora Iddings e figlie, la baronessa de Bildt, la principessa Tasca di Cutò, la principessa di Linguaglossa, la baronessa von Gott; abbiamo visto... ma come nominarle tutte? Vi ho detto che c'era tutta Roma, tutta la Roma elegante la quale era occupata ed assorta nell'apprezzamento approfondito, nell'osservazione seria e nel paragone accurato fra le varie *toilettes* d'ultima moda eseguite — su modelli di Parigi — dalla casa Zezza di Roma che tutti conoscono del resto.

E le *toilettes* valevano davvero una tale riunione e un tale interesse. Indossate da bellissime signorine, snelle, agili e flessuose — delle vere *buveuses de clair de lune* direbbero a Parigi — quelle *toilettes* apparivano nella loro eleganza sobria, nell'imprevisto dei loro colori, nel taglio ingegnoso, come vere creazioni d'arte adatte a far risaltare e far valere più che mai tutte quelle qualità inesprimibili e arcane che formano il fascino eterno della donna conquistatrice del mondo. E siccome ci è stato domandato se fosse ancora possibile rivederle, così diciamo — anche per le ritardatarie — che questa elegantissima e riuscitissima esposizione della casa Zezza durerà ancora fino a tutto domani venerdì e sempre — come abbiamo detto — all'*Hôtel Excelsior*.

A domani dunque una più grande e più brillante riunione mondana!

Un matrimonio

Oggi è stato celebrato il matrimonio religioso fra donna Eleonora dei marchesi Guiccioli e il conte Emanuele de Azaria. La mancanza di spazio ci impedisce di parlarne come vorremmo e rimandiamo a domani per riparlarne, limitandoci per oggi ad augurare ogni felicità alla giovanissima e simpatica coppia.

GIULIO SECONDO.

L'inaugurazione del "Modernissimo,,

Com'era stato preannunziato, ebbe luogo ieri sera la tanto attesa inaugurazione del *Modernissimo Cinema*.

Alle ore 21 una grande folla elegante — autorità, dame dell'aristocrazia e signore della buona società, letterati, artisti, giornalisti, ufficiali dell'esercito — invase la nuova superba Galleria di San Marcello e i sontuosi e vasti locali che nella galleria stessa sono stati espressamente costruiti dall'*Immobiliare* per l'ardita impresa della *Società Romana Pubblici Spettacoli*.

La sfolgorio delle luci nelle due grandi sale elegantissime, nel vestibolo, nelle gallerie — adorne dei bellissimi stucchi dovuti alla ditta Arceri e Bucci — colpirono subito di piacevole meraviglia il pubblico che ammirò la ricchezza degli addobbi, la sapiente distribuzione delle varie parti del locale — per cui è reso agevole l'avvicendarsi del pubblico agli spettacoli anche nelle circostanze dei maggiori affollamenti — il *comfort* che al pubblico stesso, in mille guise, è offerto; e infine tutto ciò che concorrerà indubbiamente a fare di questo nuovo *Cinema* il ritrovo più attraente, più aristocratico della capitale. Il titolo di « Modernissimo » è veramente quello che si adatta a perfezione a questo nuovo magnifico locale.

Veramente artistico, modernamente elegante e sontuoso l'ammobigliamento dei locali, delle sale, degli uffici, dovuto alla ben cognita Ditta Francesco De Capitani, che ha i magazzini in via Nazionale 139-141, e che oramai ha il privilegio dei grandi arredamenti teatrali e dei pubblici uffici italiani. Tutto l'ammobigliamento è stato eseguito sotto la sapiente direzione del signor Paolo Pastore, un raro competente in materia.

Le pitture a fianco degli schermi per la proiezione sono opera del pittore Ballester.

L'impianto elettrico sapientissimo è opera della ben nota ditta Bartoli.

Le splendide artistiche terrecotte che adornano i locali del Cinema provengono dalla famosa Manifattura di Signa.

Poi che la folla delle autorità e degli invitati ebbe avuto agio di ammirar tutto con la guida cortese del signor Ernesto Bianchi presidente della S. R. P. S., del signor Bixio Alberini, direttore tecnico del « Modernissimo », dei signori Ugo Marocco Bonghi e fratelli Bernardini — i quali fecero squisitamente gli onori di casa — incominciò lo spettacolo cinematografico inaugurale, per il quale era pure vivissima l'attesa. E veramente degna del *Cinema Modernissimo* per le *film d'arte* proiettata. Essa porta il titolo di *San Marco*, ed è una mirabile, colossale produzione della Casa Ambrosio di Torino, alla buona riuscita della quale hanno concorso gentilmente il municipio di Venezia, le Gallerie, i Musei, gli Istituti dello Stato. Inutile dire che ogni parte della *film* — notevole per la verità *storica*, per la ricchezza delle scene — è stata vivamente gustata ed applaudita, anche per il commento musicale egregiamente eseguito dall'orchestra diretta dall'esimio maestro Borner.

Ed ora, qualche nome fra quelli degli intervenuti: S. E. Rosadi, S. E. Riccio e famiglia, il Prefetto comm. Aphel, il generale Brusati, aiutante di campo del Re, signora Brusati, l'ambasciatore di Francia Barrère, il senatore Scaramella-Manetti e famiglia, l'on. Federzoni, l'on. Barzilai, l'on. Medici del Vascello, l'on. Scellingo, il comm. Caselli in rappresentanza del sindaco Colonna, il cav. Filippo Clementi, capo di gabinetto del Sindaco, gli assessori comm. Apolloni e comm. Benucci, i consiglieri comunali Sprega e De Gislimberti, il Questore di Roma comm. Castoldi, il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia, il barone Fassini, direttore generale della *Cines*; e poi, Jean Carrère e signora, Matilde Serao, lo scultore Carlo Fontana, Cesare Bazzani cui si deve lo studio geniale della nuova Galleria di San Marcello e della facciata, Gabriella Besanzoni, *Trilussa*, donna Anna Branca, la marchesa Misciattelli, il comm. Baldassarri, il comm. Gualdi, il prof. Montesano, il comm. Garbassi, il comm. Melis, il marchese Di Fede, il duca di Gallese, l'ingegnere Fucci, il conte Leopardi, l'avv. Anderloni, l'ingegnere Vacchelli, l'ingegnere Grazioli, che ha diretti i lavori per la costruzione della Galleria e dei locali del *Cinema*; il prof. Nafeli, e tantissimi altri di cui nella ressa non fu possibile prenderne nota.

Dopo che la proiezione fu terminata, la direzione del « Modernissimo » con grande signorilità fece offrire agli intervenuti, a profusione, lo squisito *champagne Mercier* nonchè l'ottimo *Asti spumante* della premiata Casa vinicola Lavagnino di Castelricaldone, prodotto, questo, che vittoriosamente può competere con i migliori del genere che ci vengono dall'estero.

I funerali di Angelo Celli

I funerali del compianto prof. Angelo Celli avranno luogo domani venerdì a Frascati, alle ore 10 del mattino, e vi interverranno le rappresentanze ufficiali delle autorità politiche e amministrative e della Università di Roma della quale il compianto professore era vanto ed onore.

Reale Accademia dei Lincei

La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta l'8 novembre 1914 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

AL "CINES,,

Le rappresentazioni di varietà termineranno fra breve, purtuttavia il programma diventa più interessante. Ieri ha debuttato con enorme successo la Fougez stella italiana.

Domani serata in onore dei Faraboni. Venerdì 13 cominceranno le rappresentazioni del *Giulio Cesare*, il grande lavoro cinematografico che su soggetto dell'on. prof. Giovagnoli è stato messo in scena dal pittore cav. Guazzoni.

Le dame romane per i nostri soldati

La *Unione di Lavoro fra le dame romane per il dono di indumenti al soldato*, ha ottenuto dal Comune la concessione di adatti locali nel palazzo Barbiellini, in via Torre Argentina.

In questi locali si procederà alla vendita e alla consegna della lana occorrente per le confezioni e si riceveranno i lavori confezionati.

Come si sa, la lodevole iniziativa è sorta da oltre un mese; ma per ragioni varie, la riunione del Comitato non si è potuta tenere che ora, nel palazzo Doria, al Corso Umberto.

Alla riunione hanno partecipato numerose dame dell'aristocrazia, e dopo breve discussione sono state concretate le basi dell'azione che il Comitato svolgerà immediatamente per la preparazione e la confezione degli indumenti invernali ed estivi destinati ai nostri valorosi soldati.

I CHIGI e i Marescialli di S. R. C.

Oggi sarà disposto per i solenni funerali di don Mario Chigi.

Dicemmo ieri che la carica di Marescialli di S. R. C. e Custodi del Conclave proviene ai Chigi dai Savelli.

Ecco, brevemente come l'altissimo ufficio giunse ai Chigi albani.

A Gregorio X, che regolò con severe leggi il Conclave, si attribuisce la creazione della carica e la conseguente concessione fatta in principio alla famiglia Savelli.

Anzi si vuole da molti scrittori fare risalire ai Savelli l'invezione dei Conclavi. Certo è che effettivamente Luca Savelli, nipote di Onorio IV durante la sede vacante di due anni, nove mesi e due giorni che precedette l'elezione di Gregorio X, esercitò tutto il suo potere per affrettare l'elezione del nuovo Pontefice, stando di guardia al palazzo vescovile di Viterbo, ove, si erano riuniti i cardinali presenti, impedendo a chiunque di entrarvi e somministrando ai cardinali i necessarii alimenti.

Secondo alcuni scrittori quest'incarico era stato conferito a Luca Savelli dagli stessi viterbesi, i quali, vedendo così lungamente protrarsi la scelta del nuovo Papa, chiusero le porte della città e ridussero i cardinali dentro il palazzo arcivescovile.

Secondo altri, il potere di stare a guardia dei cardinali fu dato a Luca Savelli da Carlo I d'Angiò, senatore di Roma, al quale aveva ai suoi servigi il Savelli.

Luca Savelli avrebbe escogitato il mezzo di rinchiudere i cardinali, « con clavis », al palazzo vescovile e vegliare alla porta di esso perchè nessuno vi entrasse e ne uscisse. E così si sarebbe alfine giunti alla elezione.

Gregorio X, nelle sagge leggi dettate per portare un po' di disciplina nell'elezione dei Papi, sino allora molto tumultuaria, si valse della trovata del Savelli, riformandovi le disposizioni dei primi regolamenti e conferì al primogenito della famiglia Savelli le cariche di maresciallo e supremo capitano di S. R. Chiesa e maresciallo dei Conclavi.

A Luca Savelli seguirono tre marescialli del Conclave, francesi, nel tempo in cui i papi risiedettero ad Avignone, cioè Arnaldo de Trianno, Giovanni di Tolosa e Ugo de Ruppe, dei quali si sono ampiamente occupati l'Acquasanta, il Nevaes, il Balurio, il Cancellieri.

Giovanni Battista Savelli fu da Francesco VI confermato maresciallo del Conclave, e con lui comincia la serie dei Savelli che tenne quest'ufficio ereditariamente.

Una sola parentesi vi fu quando Sisto IV creò maresciallo del Conclave monsignor Domenico Albergati, canonico di Bologna, revocando qualunque precedente concessione. Ma Troilo Savelli, signore di Palombara, riebbe da Leone X i privilegi concessi da Gregorio X alla sua famiglia che li conservò d'allora sino alla sua estinzione, che avvenne con Giulio Savelli il 5 marzo 1712.

Giulio Savelli aveva tentato ottenere da Clemente XI un breve facoltativo per poter nominare alla dignità l'erede, che avrebbe scelto entro il quarto grado dei suoi congiunti dandogli il nome e l'arma dei Savelli, cioè uno di casa Sforza, ma il Papa fu fermo nella negativa e investì il 23 marzo 1712 di questa carica Augusto Chigi, principe di Farnese, del quale si occupa a lungo il Polidori nelle biografie del patriziato romano.

Da allora la carica fu sempre confermata dai diversi papi alla famiglia Chigi.

* *

Don Mario Chigi e il Municipio di Roma

Don Mario fu eletto per la prima volta a Consigliere comunale nelle elezioni parziali del 15 giugno 1879 e senza interruzione fu rieletto nelle elezioni parziali del 20 Giugno 1885 e 20 Giugno 1887. Conservò tale carica fino all'epoca delle elezioni generali del 10 novembre 1889.

Fu nuovamente eletto nelle elezioni parziali del 10 Giugno 1890 e successivamente, senza interruzione, nelle elezioni generali 23 giugno 1895 ed in quelle parziali del 29 giugno 1902; rimanendo in carica fino all'epoca delle elezioni generali del 30 giugno 1907.

Fu eletto la prima volta alla carica di assessore supplente nella seduta consigliare del 5 luglio 1895, carica che conservò fino al 7 luglio 1899 data in cui fu eletto assessore effettivo. Rimase in tale carica fino all'epoca delle sue dimissioni presentate il 7 marzo 1901.

Piccole note

Scuola Commerciale femminile in via dell'Olmata. — Licenziate nella II sessione: Abruzzini Maria, Carlotti Alessandra, Fabretti Valentina, Falcetti Emilia, Fa'cin; Jole, Ficrani Elvira, Grandoni Clelia, Guarnaschelli Natalia, Lensi Ester, Marcotulli Giovanna, Quintaglie Giustina, Salvi Clementina, Sonnani Amedea, Tamagnini Elvira.

Corso Festivo: Basili Armanda, Tasserini Ostilia — Merlino Matilde, Sorrentino Anna, Spadoni Elena, Topani Delia.

Associazione dei Medici. — La 1.a delle conferenze popolari rionali stabilite dall'Associazione sarà sul tema: «Assistenza dei feriti in guerra» (con proiezioni). Essa sarà tenuta dal socio dott. V. Fraschetti nei locali gentilmente offerti dalla «Croce Bianca» via del Conservatorio 62 (già via delle Zoccolette)) domani 6 corr. alle ore 16.30 precise.

Il funerale per Leone XIII

Stamane nella Cappella Sistina si è celebrato il solenne funerale in suffragio dell'anima di Leone XIII.

Benedetto XV, circa le 10.30, lasciati i suoi privati appartamenti, e traversando la seconda loggia e le stanze di Raffaello è disceso per la scala interna che immette nella sagrestia della Sistina; non ha attraversato perciò le sale Ducale e Regia e la prima loggia.

Il Papa ha assistito dal trono alla solenne messa di «requiem» celebrata dal cardinal Falconio, e dopo la messa ha impartito l'assoluzione al tumulo, assistito dai cardinali Merry del Val, Cagiano de Azevedo e Della Volpe.

Il trono, come il consueto era stato innalzato in «cornu evangelii»: era di stoffa color rubino con trine e frange d'oro; ai lati montavano la guardia d'onore quattro guardie nobili.

All'altare maggiore era collocato l'artistico arazzo rappresentante la resurrezione di Lazzaro, e sei candelieri d'argento con candele di cera vergine erano collocati sull'altare; anche sulla transenna ardevano torcieri di cera vergine.

Innanzi all'altare erano collocate lunghe bancate, ricoperte di arazzi; quivi presero posto i cardinali, i patriarchi, arcivescovi e vescovi e Collegi prelatizi.

Dei cardinali erano assenti per indisposizione soltanto gli eminentissimi Martinelli e Di Pietro.

E' stata poi appositamente eretta la tribuna pei cantori, essendo la cantoria troppo ristretta.

La Cappella Pontificia, diretta dal maestro Rella, ha eseguito splendidamente la Messa di Requiem del Perosi con mottetti di autori classici.

Al Caffè Moderno

L'orchestra diretta dal bravo maestro Tomassi, che allietava le aristocratiche serate del Caffè Moderno, è stata assunta dalla Direzione del nuovo Cinema Modernissimo ieri sera inauguratosi e di cui ci occupiamo diffusamente in altra parte del giornale.

Al caffè Moderno, sotto i portici dell'Esedra, suonerà seralmente la valentissima orchestra di donne diretta dal noto maestro Borner, con programma sceltissimo.

L'istituto di Ariccia

Con Regio Decreto 15 ottobre, sulla proposta del Ministro dell'interno, l'istituto chirurgico-ortopedico per la cura dei bambini della Provincia di Roma, avente sede in Ariccia, è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

NOTIZIE UTILI

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

Signore e Signorine

La professoressa *Chiara Festucchi* ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine in *Roma*, San Silvestro, via della Mercede n. 30; *Napoli*, Galleria Umberto I, n. 50; *Venezia*, Calle della Bissa 5430 e succursali di Padova, Genova, Firenze, Benevento, Foggia, Cava dei Tirreni e Salerno.

N.B. Il sistema della Signora Festucchi brevettato e più volte premiato con medaglie d'oro e « Gran Prix », non è di quelli che fioriscono ogni anno in questa stagione; esso è conosciutissimo in Italia da ben 12 anni e ha dato dovunque degli ottimi risultati.

Le peregrinazioni del cav. Autunno

Il Cavaliere Autunno è un italiano stabilitosi da ragazzo a Parigi. Ha preso quindi modi, abitudini e *nuances* parigini. Tornato in Italia dopo lo scoppio della guerra, egli si sente un po' a disagio sul suolo patrio. Che volete, non si rinunzia con facilità a certe sfumature d'eleganza che non si possono trovare se non a Parigi, nella capitale di tutte le eleganze e dello *chic* più raffinato. Perchè il cav. Autunno è un uomo elegante: e soffre quando non è perfettamente *tiré à quatre épingles*.

Ecco perchè il Cav. Autunno, dopo aver peregrinato da Milano a Firenze e da Torino a Napoli si ridusse qui a Roma, sperando di trovare nella capitale d'Italia quelle magnificenze del vestire senza delle quali egli — ricco, giovane e bello — si sente a disagio, e vede diminuita ai suoi occhi la sua personalità estetica...

Ma anche a Roma, purtroppo, il pellegrinaggio fu lungo. Oh Dio, sì, c'è anche a Roma di che soddisfare i gusti di un uomo difficile; ma tutto disperso un po' qua e un po' là tra le vie principali.

E il Cavaliere Autunno meditava già di rifar le valigie e ripartire... per le Americhe forse...

Se non che, ieri, passando per piazza Venezia, si fermò estatico e commosso.

— Parigi o Roma? — esclamò a fior di labbro in un sorriso di beatitudine.

Aveva visto il *Palazzo della Moda*, il magnifico magazzino sull'angolo di via Nazionale con via S. Eufemia: riflettè un poco dinanzi alle magiche vetrine, poi si decise ed entrò.

E quando ne riuscì, il cavaliere Autunno aveva presa la suprema determinazione di non abbandonare mai più Roma neanche a guerra finita.

Un giovane si uccide perchè non ha speranza di guarire

Ieri sera il delegato Butti, capo dell'ufficio di P. S. del quartiere Trionfale, venne avvertito che un giovine si era ucciso con una revolverata in via Santamaura n. 30, interno 15.

Il funzionario e alcuni agenti si recarono sul luogo — un modesto appartamento d'impiegati — e provvidero al piantonamento del cadavere.

Il suicida era l'impiegato postale Italo Chiozzi, di Giovanni Battista, di 25 anni, romano, residente a Reggio Emilia. Il povero giovane versava in condizioni tristissime di salute: era ammalato di petto...

Giunse a Roma pochi giorni or sono in breve congedo per rivedere la famiglia e la fidanzata — una distinta signorina che abita a Porta Maggiore — e prese alloggio in via Santa Maura presso la propria famiglia.

L'aspetto molto sofferente del povero giovine indusse il padre di lui a farlo sottoporre ad una accurata visita medica.

Questa ebbe luogo al Policlinico ieri mattina; e i medici, pur tacendo ad Italo Chiozzi la orribile verità, non poterono nascondere al padre infelice la gravità del caso. Ma, comunque, la verità fu intuita dal povero tubercolotico. Facendo forza a sè stesso egli nascose ai suoi cari il proprio sconforto, come i genitori cercavano di nascondere al figlio adorato lo strazio dell'animo loro.

Ma ieri sera Italo Chiozzi, rimasto finalmente solo nella cameretta che l'ospitava, impugnò la rivoltella, si lasciò cadere sopra una poltrona e, puntata l'arma alla tempia, lasciò partire il colpo.

La morte fu istantanea.

Un mendicante accoltellato

Guglielmo Amicizia, di 70 anni circa, da Ceprano, povero mendicante, ieri sera verso le 21,30, riposava sotto uno degli archi del Colosseo, che è la sua grande casa.

Il vecchietto era avvolto in una coperta di lana, che una pia signora gli aveva regalato e, poveretto, nonostante il freddo, era riuscito a prendere sonno. Chi, invece, non vi riusciva, era Cesare Clementi, di 48 anni, romano, teppista per temperamento.

Questi, accortosi che il vecchio aveva la coperta, pensò di impadronirsene e senza tanti complimenti gli si avvicinò e lo scosse.

— Che cosa vuoi? — chiese il vecchio.

— Dammi la coperta.

— Sei pazzo! E io come dormo?

— Ma io non dormo, quindi, dammi la coperta...

La pretesa era molto buffa e il vecchio si ribellò: allora l'altro estrasse un coltello e cominciò a vibrare colpi sul disgraziato vecchietto.

Più tardi la dottoressa Corvini, di servizio all'ospedale di S. Giovanni, ha riscontrato al povero Amicizia sei ferite di punta, delle quali la prima, lunga dieci centimetri, alla faccia: la seconda, alla regione temporale sinistra: la terza, alla palpebra superiore sinistra: la quarta al mento: la quinta all'angolo boccale destro e la sesta al labbro superiore.

Per fortuna le ferite non erano profonde e il disgraziato venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Il Clementi fu rintracciato dagli agenti del Celio, e stamane è entrato a Regina Coeli.

"Il signore della morte,, al Cinema Regina

La primaria Casa Bioscoph, ha edito questo nuovo e grandioso film teatrale con molto sfarzo di messa in scena, affidando l'interpretazione ad ottimi elementi artistici, che fanno risaltare tutti i pregi dell'interessante capo-lavoro. Le varie scene fortemente drammatiche, che svolgono in 4 atti, tutto un romanzo sensazionale di vita vissuta, di passioni, di ansie, di vendette, avvincono l'attenzione dello spettatore, e impressionano profondamente, fino al termine del commoventissimo film, che già tanto strepitoso successo ha ottenuto nelle principali città d'Italia. Oggi prime visioni al Cinema Regina.

GLI SPORTS

Circuito Flaminio-Salario

Tempo permettendo, il Moto Club Roma Gentlemen, indirà per domenica 15 corr una prova motociclistica che si svolgerà sulle strade Flaminia-Salaria e inerente raccordi sui tratti compresi nella provincia romana.

Per l'ispezione del percorso sono invitati tutti i soci a riunirsi domenica mattina alle ore 8 alla sede del Moto club, per recarsi in gruppo a convegno a Civitacastellana.

Società Tiro a Segno Nazionale

Risultati delle ultime gare: Categoria 1.a, metri 100: Marini 15, Daiola e Bordini 14, Baccelli, 13. — Categoria 2.a: Metri 200: Turi 44, Raggio 39, De Simoni 38, Minozzi 35, Romagnoli 33, Sciatis 31, Costantini e Paluca 30, Calarese 28, De Micco e Giovannetti 27, Scacciavillani 26. — Categoria 3.a: Metri 300: De Simoni 32, Romagnoli 31, Rinaldi 29, Raggio 23, Giovannetti 20. — Categoria 4.a: Metri 200: Sezione 1.a: Bersaglio bigio: Perbino e Muticio 67, Giuliani 66, Perbino 58; Sezione 2.a Bersaglio bigio: Bonarelli 66, Vaglio 59, Del Moro 48; Bersaglio bianco: Bonarelli 58, Del Moro, 46. — Categoria 5: metri 30: Sezione 1.a Fumaroli E. 258; Ponziani 240; Fumaroli L. 230, Sgambati 222, Giuliani 218.

---

90 Appendice della "Tribuna,, 90

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

A queste parole la vecchia zitella si trovò a scegliere fra l'amore romantico e lontano per Giorgio Wood e l'affezione profonda e materna, fatta di sollecitudine, di devozione e di preoccupazione continua, per il bambino ch'essa allevava da tre anni, e la sua coscienza non esitò più e si ridrizzò con energia.

— Il mio piccolo Pietro mi sarà dunque reso? Io farò tutto per questo... sì, tutto! Ve lo prometto.

— Bene, ne riparleremo... Per ora, mettiamoci in campo. Arrivederci.

L'ispettore della Sureté cominciò la sera stessa una ricerca minuziosa interrogando gli uni e gli altri e non perdendo un indizio. La notte arrivò; ma ai primi albori di domani egli si rimise la strada seguendo il cammino che aveva dovuto tenere il piccolo Pietro.

III.

I saltimbanchi.

Il piccolo Pietro però aveva molto vantaggio su di lui. Come noi sappiamo egli aveva abbandonato Guigne poco dopo la visita di Luisa, di Rigoberto e di mamma Rauchard.

La conversazione di Luisa aveva sconvolta la sua piccola anima.

Lui la conosceva quella viscontessa Beatrice di Charanceney di cui aveva parlato la giovane cameriera della signora Vernieulles; lui la conosceva: era la sua cara madre che l'aveva tanto cullato, accarezzato e che per lui cercava i nomignoli più belli e i più bei baci; e conosceva anche quel marchese di Charanceney tanto indulgente e buono verso il caro nipotino a Marly ancora si drizzava dinanzi a lui imponente risvegliando immagini assopite. No, egli non era il bambino abbandonato, sperduto, senza famiglia. Egli si ricordava; egli sapeva il nome del paese, e il suo nome... e avrebbe ben saputo arrivare alla mèta. Più che una intelligenza egli aveva un carattere. Il carattere si mostra nella culla e declina nella tomba.

Sentiva di doversi ribellar contro Guigne che voleva farlo figlio d'un uomo cattivo e che gli interdiva di pretendere che fosse figlio della viscontessa, ma per le cure materne sì care e affezionate ch'ella sempre gli aveva prodigate non aveva la forza di fuggirla come un ingrato.

Avvertirla dei suoi progetti er impossibile; essa avrebbe stimato una follia il suo desiderio di andare a Marly e l'avrebbe ancora persuaso che sua madre era morta e che suo padre viaggiava, e l'avrebbe perciò impedito; così non volendo più ascoltarla e purtanto non volendo urtarla decise di partirsene tutto solo. Essa avrebbe avuto dalla pena, ma appena ritrovata la mamma, lui le avrebbe annunziata la buona novella e l'avrebbe fatta venire presso dei suoi a condividere la loro felicità.

Il piccolo Pietro partì dunque da bravo.

Profittando della commissione che Guigne gli aveva confidato egli aveva seguita la grande strada del paese, poi era uscito da Montigny. Non si rigirò indietro, ma due grosse lacrime gli colarono sulle gote mentre camminava verso Marlotte, pensando al dolore di Guigne quand'essa avrebbe constatata la sua disparizione.

Arrivato a un bivio e non sapendo quale strada fosse la buona, si indirizzò ad un cantoniere che spezzava pietre. Al limite della strada, e molto educatamente col berretto in mano, come prescriveva il suo maestro di scuola, per parlare alle persone più vecchie, domandò:

— Signor cantoniere, qual'è la strada per andare a Parigi?

— Parigi, mio bambino, è ben lontano per le tue gambuccie.

— Oh, esse sono forti, signor cantoniere, vorreste indicarmi quale strada bisogna tenere?

— Tutte e due conducono a Fontainebleau, piccino. L'una, la destra, attraverso campi e foreste; questa in faccia passa per Bourron e poi per la foresta; è la strada nazionale da Parigi a Marsiglia, la più bella e la più lunga strada che vi sia al mondo. Ricordati questo.

— Allora passerò per di qua.

Il piccolo Pietro ringraziò il cantoniere; poi s'incamminò verso il villaggio di Bourron. Il sole declinava già; il tempo era bello e caldo, e il villaggio era sempre lontano, là in fondo alla pianura, al cominciamento della strada polverosa.

A qualche metro dalla strada presso di un sentiero, il fanciullo trovò una siepe carica di more, si satollò, poi stanco per le lunghe corse della giornata, si sedette là presso. Il sonno gli chiuse le palpebre senza ch'egli potesse darsi ragione, e così passò la notte sul muschio, coperto dalle spesse frondi del cespuglio. Si svegliò al mattino che il sole era già alto, sorrise pensando al caro scopo del suo viaggio e alla madre che rivedrebbe ben presto, e riprese la strada per Bourron.

Verso mezzogiorno arrivò alle prime case del villaggio. Il poverino moriva di fame. S'imbattè finalmente in una bottega di panattiere, entrò e comprò un soldo di pane.

Un soldo di pane e delle more, qualche carota strappata al limite di un campo ed una mela caduta da un albero in sulla strada, erano sufficienti per un bambino, pensava Pietro.

Egli aveva dieci soldi in tasca: dieci soldi che gli restavano della moneta di venti soldi tutta nuova che la zia Guigne gli aveva data in ricompensa dei suoi allori alla distribuzione dei premi; e così questi dieci soldi sarebbero durati dieci giorni, in capo dei quali sarebbe certo arrivato alla fine del suo viaggio.

Dieci soldi!... Dieci giorni!...

Mangiando il suo pezzo di pane, andò a stendersi all'ombra di un melo per riposarsi un po'; poi, rimessosi in marcia, sbucò sulla piazza del villaggio.

Era zeppa di gente. Uomini, donne, vecchi, bambini tutti si accalcavano per meglio vedere qualche cosa di interessante in mezzo a loro.

Il piccolo Pietro era curioso, e lui pure volle vedere; ma non potè: era troppo piccolo. Solamente potè intendere un dolce e soave flauto che suonava le arie più deliziose e commoventi.

Meravigliato di tanta dolcezza, il piccolo Pietro fu preso dal desiderio ancora più intenso di vedere, e, infilandosi a destra e a sinistra, non tardò a pervenire al centro del cerchio dei curiosi.

Ciò che vide, lo sorprese ancora più di quanto aveva inteso.

Sopra un tappeto dai colori scintillanti, steso per terra era seduto un giovane, quegli che sonava sì deliziosamente il flauto. Finita la parte musicale, il giovane passò il flauto a un uomo seduto immobile a pochi passi di distanza, a cui disse qualche parola sorridendo e rispettoso, come quando si parla a qualcuno che si venera; poi incominciò sul tappeto una serie di meravigliose acrobazie.

Al suo fianco vi erano palle colorate, pugnali, yatagans.

Egli si inginocchiò tenendo nella mano un ventaglio rotondo a manico laccato; posò sopra il ventaglio delle farfalline di carta e con un rapido gesto le lanciò nell'aria; indi agitando dolcemente il ventaglio sotto di esse, le mantenne in volo. E le farfalline leggere montavano, discendevano, giravano e venivano a posarsi sul suo fronte, sui suoi occhi, sulla sua bocca.

Un soffio le rilanciava alte, e allora si perdevano sulla testa degli spettatori, che emettevano delle piccole grida di ammirazione. Poi un colpo di ventaglio le raccoglieva ancora, poi ancora le disperdeva e le scoteva in un gran turbamento: soffiava un vento di tempesta, la burrasca le allontanava, le disperdeva disperato! Ad un tratto però tutto si calmava, il vento cessava, le farfalline un po' stanche si vibravano dolcemente, lentamente; discendevano e venivano ad ammucchiarsi sul petto del giovane.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

IL NUOVO MINISTERO SALANDRA

Stamane alle 9,10 l'on. Daneo si è recato a casa dell'on. Salandra, trattenendosi a colloquio con lui fino alle 9,30. Si assicura che l'on. Salandra abbia offerto all'on. Daneo il portafoglio delle Finanze e che l'on. Daneo lo abbia accettato.

Alle 9,50 l'on. Salandra si è recato a Palazzo Braschi ed ha convocato presso di sè, per le ore 11, i futuri Ministri.

Il colloquio si è protratto sino alle 11,45; indi il Presidente del Consiglio si è recato alla Camera. A mezzogiorno è giunto da Napoli l'on. Grippo che era atteso in piazza Montecitorio dall'avv. D'Atri, segretario particolare dell'on. Salandra. L'on. Grippo ha confermato a parecchi colleghi d'avere accettato il portafoglio dell'Istruzione.

L'annunzio ufficiale dell'incarico all'on. Salandra

Alle ore 11,50 l' « Agenzia Stefani » comunicava:

Con odierno Decreto S. M. il Re ha accettato le dimissioni del Ministero Salandra ed ha incaricato l'on. avv. Antonio Salandra di costituire il nuovo Ministero.

Il nuovo Ministero

L' « Agenzia Stefani » comunica alle ore 18:

Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Presidenza ed Interno: SALANDRA on. avv. Antonio, deputato al Parlamento.

Affari Esteri: SONNINO on. barone dott. Sidney, deputato al Parlamento.

Colonie: MARTINI on. prof. Ferdinando, deputato al Parlamento.

Grazia Giustizia e Culti: ORLANDO on. avv. Vittorio Emanuele, deputato al Parlamento.

Finanze: DANEO on. avv. Edoardo, deputato al Parlamento.

Tesoro: CARCANO on. avv. Paolo, deputato al Parlamento.

Guerra: ZUPELLI magg. gen. Vittorio.

Marina: VIALE on. vice-ammir. Leone, senatore del Regno.

Pubblica Istruzione: GRIPPO on. avv. Pasquale, deputato al Parlamento.

Lavori Pubblici: CIUFFELLI, on. Augusto, deputato al Parlamento.

Agricoltura, Industria e Commercio: CAVASOLA on. avv. Giannetto, senatore del Regno.

Poste e Telegrafi: RICCIO on. avv. Vincenzo, deputato al Parlamento.

Il giuramento

Alle 18 precise tutti i Ministri si sono recati al Quirinale a prestare giuramento nelle mani del Re.

I Ministri sono usciti dal Quirinale alle 18,35. L'on. Sonnino insieme col Presidente del Consiglio si è recato alla Consulta per prendere possesso del Dicastero degli Affari Esteri. Alla Consulta egli è stato ricevuto dall'on. Borsarelli e dal comm. De Martino.

L'on. Grippo prenderà possesso domattina del suo Dicastero, e l'on. Daneo domani nel pomeriggio.

Anche gli on. Carcano e Orlando prenderanno possesso domani del loro ufficio.

* * *

Alle 19 si è tenuto a Palazzo Braschi un breve Consiglio di Ministri.

I quattro nuovi ministri

In questo secondo Ministero Salandra entrano, dunque, gli on. Sonnino, Carcano, Orlando e Grippo, che non appartenevano al primo.

L'on. Sidney Sonnino è nato in Alessandria di Egitto nel 1849. Barone, dottore in legge, economista, fu eletto la prima volta nelle elezioni generali del 1880; poi sempre rieletto, nel Collegio di San Casciano Val di Pesa. Siedè al Centro. Fondò e diresse la « Rassegna Settimanale » e la « Rassegna ». E' uno dei fondatori del « Giornale d'Italia ». Ministro delle Finanze nel Gabinetto Crispi, dal 15 decembre 1893 al 15 giugno 1894; indi del Tesoro fino al 6 marzo 1896; Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno nel febbraio-maggio 1906; e di nuovo, pure per breve periodo di tempo nel decembre 1909.

* * *

L'on. Paolo Carcano è nato a Como il 24 gennaio 1843. Partecipò alla campagna garibaldina del 1867 nell'Agro Romano. Fu eletto la prima volta il 27 febbraio 1881; non rieletto dall'82 all'86. Poi rieletto il 20 novembre 1887 in sostituzione del generale Giudici. Da allora è stato sempre rieletto deputato di Como. Sottosegretario di Stato alle finanze con l'on. Deda, poi successivamente con gli on. Giolitti e Grimaldi nel Ministero Crispi dal 1889 al 1891: ministro delle finanze nel Gabinetto Pelloux dal 29 giugno 1898 al 14 maggio 1899: poi del tesoro nel Gabinetto Fortis dal 28 marzo 1905 all'8 febbraio 1907: poi dal 17 maggio 1907 al 2 decembre 1909. Era vice presidente della Camera e presidente della Giunta del Bilancio.

* * *

L'on. Vittorio Emanuele Orlando è nato a Palermo il 19 maggio 1860. Professore di diritto, fu eletto la prima volta nelle elezioni generali del 1898; poi rieletto senza interruzione. Nel 1900 fu eletto tanto nel collegio di Partinico, quanto in quello di Caccamo. Optò per Partinico. Ministro dell'istruzione pubblica nel Gabinetto Giolitti-Tittoni dal 3 novembre 1903 al 27 marzo 1905; e per la Grazia e Giustizia nel Gabinetto Giolitti dal 14 marzo 1907 al 2 decembre 1909. Siede a sinistra.

* * *

L'on. Pasquale Grippo, che può dirsi il capo della Destra, è nato a Potenza nel 1848. E' professore all'Università di Napoli e avvocato illustre. Deputato per il collegio di Potenza dalle elezioni generali del 1890 in poi, poi sempre rieletto. E' vice-presidente della Camera. A lui si deve l'iniziativa della convocazione dei deputati di Destra e del Centro, che esaminò la situazione parlamentare dopo lo scoppio della guerra europea.

Impressioni e comenti

Il breve ritardo dell'annunzio ufficiale dell'incarico all'on. Salandra che si riteneva imminente fin da ieri sera aveva stamane suscitato a Montecitorio qualche apprensione sulla soluzione completa della crisi per oggi. Si è poi appreso che sulle ultime assegnazioni dei portafogli l'on. Salandra aveva già raggiunto l'accordo, destinando l'on. Daneo alle Finanze e l'on. Grippo all'Istruzione.

Sebbene si sapesse che l'indugio era causato soltanto dalle ultime difficoltà non ancora dall'on. Salandra superate nella definitiva destinazione dei suoi collaboratori, pure la notizia dell'assegnazione del Ministero delle Finanze all'onorevole Daneo e di quello dell'Istruzione all'on. Grippo è giunta affatto nuova. E' stata quasi una « sorpresa ».

Si era infatti ripetutamente detto, nei circoli parlamentari, che l'on. Grippo non aveva accettato l'incarico.

La notizia della definitiva soluzione della crisi e del modo come questa era stata raggiunta, ha stamane preceduto di pochi minuti l'arrivo a Montecitorio dell'on. Salandra. Quando il Presidente del Consiglio ha attraversato l'atrio, più che mai animati erano i comenti nei corridoi e nell'immancabile angolo della « farmacia », affollati più del solito da deputati, giornalisti, fotografi e da amici e conoscenti vecchi e nuovi dei Ministri vecchi e nuovi...

Molto comentata, e con vivo rincrescimento da quanti conoscono l'operosa intelligenza dell'on. Rava, era la sua inattesa esclusione dal nuovo Gabinetto. La non lieta notizia era però accompagnata da un'altra, accolta con compiacimento dai colleghi dell'on. Rava. Si assicura che sarà posta la sua candidatura come vicepresidente della Camera in sostituzione dell'on. Grippo.

Non raccogliamo tutti i comenti e i giudizi che si facevano oggi a Montecitorio intorno alla composizione del Ministero. Vi era chi, soffermandosi su ciascun nome di Ministri, dava molta importanza al significato politico della composizione del nuovo Gabinetto. Secondo i calcoli più severi, sarebbe avvenuta, tra il vecchio e il nuovo Ministero Salandra, una maggiore accentuazione verso Sinistra, per la presenza degli on. Carcano e Orlando. L'assunzione al Ministero dell'Istruzione dell'on. Grippo, è stata molto gradita ai deputati di Destra e del Centro-destro, tra i quali l'on. Grippo è uno dei più autorevoli.

Si osservava che i nuovi elementi entrati nella combinazione Salandra-Sonnino se, per la loro autorità, possono molto avvantaggiare il Gabinetto, non sono peraltro di quelli la cui presenza può significare una notevole accentrazione di colore politico sia verso Sinistra, sia verso Destra.

In generale, le discussioni, più che intorno al colore politico della nuova combinazione, si svolgevano con previsioni varie, intorno all'opera che attende il Gabinetto Salandra-Sonnino.

I Sottosegretari di Stato

La scelta dei sottosegretari di Stato è principalmente demandata ai singoli ministri; ma di essa deve necessariamente tener conto anche il Presidente del Consiglio, allo scopo di armonizzare la rappresentanza delle varie frazioni politiche. Perciò la nomina dei sottosegretarii non potrà avvenire che domani o posdomani, al più presto.

Al Ministero degli Interni sarà confermato l'on. Celesia. Per gli Esteri, si insiste nel fare voti per l'on. Di Scalea. Alle Colonie rimarrà senza dubbio l'onorevole Gaetano Mosca, che è una vera competenza e che, per il vivido ingegno, per la vasta cultura, e per lo studio di tutte le questioni coloniali, e specialmente di quelle che si riconnettono all' Africa settentrionale, continuerà ad essere un prezioso collaboratore dell'on. Martini.

Si dà pure per certa la permanenza del generale Elia alla Guerra, dell' onorevole Battaglieri alla Marina, dell'onorevole Visocchi ai Lavori Pubblici, dell'on. Marcello alle Poste e dell'on. Cottafavi all'Agricoltura.

I particolari dello scontro nella Ghibla

La morte del capitano Bacon

TRIPOLI, 5.

Vi ho telegrafato ieri alcuni particolari sullo scontro avvenuto nella Ghibla. Oggi vi mando altre notizie che giungono qui saltuariamente attraverso il racconto dei pochi superstiti dello scontro del 28 ottobre:

Lo scontro avvenne precisamente sull'Uadi Zezemet, a due tappe da Gheriat e ad una tappa dai pozzi di Seinereff. Erano a guardia di codesti pozzi, che servono al rifornimento delle carovane che da Tripoli si recano al Fezzan, due mezze compagnie libiche e un plotone di meharisti appiedati perchè qualche tempo fa erano stati loro rubati i camelli mentre pascolavano. La carovana era comandata dal capitano Bacon il quale aveva avuto notizia che una carovana proveniente da Gheriat e diretta a Munsurk era minacciata di attacco da un gruppo di predoni annidati ad est della via carovaniera. Per ciò il capitano Bacon lasciò a guardia dei pozzi una mezza compagnia comandata da un tenente e mosse verso il nord per andare incontro alla carovana minacciata con l'altra mezza compagnia e con il plotone di meharisti appiedati. La spedizione si trovava sull'Uadi Zezemet ove si era incontrata con la carovana proveniente da Gheriat, quando un gruppo numerosissimo di ribelli che pare fossero circa 400 apparso sulle alture circostanti iniziò un fuoco nutritissimo. Il capitano Bacon fece allora volgere la carovana in ritirata e dispose i suoi uomini in ordine di combattimento per proteggere la ritirata della carovana. Il combattimento fu violentissimo. I ribelli erano in numero assai maggiore dei nostri i quali tuttavia resistettero così valorosamente che la carovana potè giungere a Gheriat.

Alla fine però i nostri furono sopraffatti dal numero e rimasero in gran parte uccisi sul campo.

Sembra ormai sicuro che anche il capitano Bacon e il tenente Ziluca siano rimasti uccisi.

Intanto numerose nostre truppe indigene vengono concentrandosi a Gheriat provenienti da Tripoli e dal Gharian per compiere un'azione decisiva contro questo gruppi di ribelli che, annidati verso Fugha, compiono di tanto in tanto scorrerie a danno delle nostre carovane. Sembra infatti accertato che fu lo stesso gruppo che il mese scorso aggredì l'altra nostra carovana, e che la presenza dei ribelli era stata comunicata già da tempo al comandante di Tripoli al quale erano stati chiesti rinforzi per la sicurezza delle vie carovaniere del Fezzan.

Vice.

Il governatore della Libia

Stamane è partito per Ancona il gen. Luigi Druetti, nuovo governatore della Tripolitania per fare colà la consegna del comando di quella Divisione.

Il gen. Druetti è uno dei più distinti ufficiali superiori del nostro esercito. Egli ebbe le promozioni a scelta da tenente a capitano e da capitano a maggiore per meriti speciali. Ha comandato il 48.o fanteria a Roma, e la brigata di Sant'Elia a Salerno, lasciando nelle due città larghissime simpatie per le sue qualità di intelligenza e di tatto. Il 16 il gen. Druetti sarà a Roma per le visite di dovere, per partire poi per Napoli e Tripoli.

Il generale Ameglio

Da Napoli 5, ci informano:

Ieri sera col treno delle 18 è giunto a Napoli il generale Ameglio proveniente da Roma. Egli si recherà per qualche giorno ad Ischia.

Naby bey smentisce

L'Ambasciata ottomana comunica che gli apprezzamenti attribuiti da un giornale italiano all'Ambasciatore di Turchia a Roma non furono mai manifestati dall'Ambasciatore e debbono pertanto essere formalmente smentiti.

Il generale Diaz al comando dello Stato Maggiore

A coprire il posto reso vacante nel comando generale dello Stato Maggiore dalla nomina del generale Zupelli a ministro della Guerra, è stato destinato il maggiore generale Armando Diaz, già colonnello comandante il 93.o fanteria di stanza in Ancona.

Il colonnello Armando Diaz è nato il 5 dicembre 1861, ed è entrato nell'esercito nell'81. E' colonnello dal luglio 1910. Ha partecipato alla guerra in Libia.

La leva del 1915

La sessione sulla leva della classe 1895 è aperta dal 1.o novembre 1914 e chiusa il 31 gennaio 1915.

Nel periodo delle sedute ordinarie, l'esame di leva per la verificazione degli inscritti dovrà svolgersi fra il 16 novembre e il 31 dicembre 1914 affinchè le operazioni di visita e arruolamento possano ultimarsi nel termine prescritto. Non avrà luogo l'estrazione a sorte.

Gl'inscritti saranno contraddistinti sulla scheda personale col solo numero della lista di leva. Per i circondari di Torino, Milano, Padova, Firenze, Roma, Napoli e Palermo viene istituito, oltre al Consiglio di leva ordinario, un Consiglio di leva supplementare che funziona indipendentemente dall'altro del medesimo capoluogo.

La Regina Margherita

Abbiamo da Bordighera, 5:

E' qui giunta la Regina Margherita.

Per Gaspare Finali

Un telegramma augurale dell'on. Daneo

Abbiamo dato ieri il doloroso annunzio delle gravi condizioni di salute nelle quali si trova, a Marradi, il venerando senatore Finali.

Alla signora Finali ha così telegrafato, appena appresa la notizia, il ministro dell'Istruzione on. Daneo:

« Apprendo con profondo dolore notizie salute Suo illustre consorte e formulo voti fervidissimi, insieme alla schiera dei suoi ammiratori, che il venerando uomo, che è onore della patria, possa presto ristabilirsi ».

Una lettera del Principe Fuad

Riceviamo dal principe Ahmed Fuad la seguente dichiarazione:

Spett. Redazione,

Avendo alcuni giornali di provincia fatto credere ch'io mi sia recato in Albania come presidente d'una pretesa Commissione incaricata di fare delle comunicazioni al presente Governo albanese, prego, ad onore del vero, di pubblicare ch'io non sono nè presidente nè membro di nessuna Commissione, e che dovendo imbarcarmi a Brindisi per partire per Costantinopoli, di passaggio da Bari, mi recai a Durazzo con mio figlio semplicemente per fare una visita a Essad Pascià, ch'è mio parente; e questo senza nessun fine politico.

Hussin—Fuad.

Si ricercano in Francia stoffe italiane

BORDEAUX, 5.

La Camera di Commercio Italiana di Parigi attualmente a Bordeaux, 53, rue Lafaurie-de-Monbadon, richiama la più viva attenzione dei fabbricanti di stoffe italiane sulla grande deficienza di questo articolo su tutto il mercato della Francia, causatavi dalla distruzione di numerose fabbriche e dall'utilizzazione delle restanti a scopi militari.

Gli articoli più particolarmente domandati sarebbero le stoffe di disegni sobri e di colori preferibilmente scuri da uomo e da donna, genere *tailleur*, per abiti civili, tessuti di ogni genere da lutto e infine altri articoli relativi all'abbigliamento.

La Camera, che si tiene a disposizione degli interessati per ulteriori notizie, consiglierebbe più che l'invio di campioni e di offerte su corrispondenza — ciò che non è da escludersi — l'invio di abili viaggiatori, conoscenti sufficientemente il francese, così come già sta facendo attivamente l'Inghilterra.

Lanuvio, non Civita Lavinia

Con Regio Decreto 15 ottobre sulla proposta del Ministro dell'interno, viene autorizzato il cambiamento della denominazione del comune di Civita Lavinia in quella di « Lanuvio ».

L'on. Giolitti a Frascati

Ci telefonano da Frascati, 5:

L'on. Giolitti anche oggi ha fatto una delle solite visite alla sua signora Donna Rosa, che trovasi al *Grand-Hôtel Tuscolo*, ed è tornato a Roma col treno delle 14,17.

La Confederazione del Lavoro e la neutralità

MILANO, 5, ore 14.

Il Bollettino ufficiale della *Confederazione del Lavoro*, pubblica nel suo ultimo numero un articolo di Ludovico D'Aragona, sulla neutralità. Il D'Aragona, fra l'altro, scrive:

« Io dichiaro di consentire con quanti sostengono la neutralità assoluta, cioè la più recisa opposizione ad ogni guerra che non sia di difesa del territorio nazionale; neutralità assoluta che non deve voler dire disinteressamento della situazione internazionale ma vigile azione perchè il Governo di casa nostra mantenga una severa ed indipendente neutralità verso tutti indistintamente i belligeranti. Noi dobbiamo essere contro qualsiasi nostro intervento armato nelle vicende attuali, ma dobbiamo altresì pretendere che il nostro Governo tuteli gli interessi italiani con quelle forme che la civiltà vera permette ».

E la Confederazione del Lavoro commenta in una nota: « il che vuol dire che laddove gli interessi italiani non potessero essere tutelati con le forme della civiltà, queste si dovrebbero abbandonare. Questo mettiamo in rilievo tanto per dimostrare quanto sia difficile mantenere la neutralità assoluta per parte di chi non si colloca dal punto di vista logico di coloro che amano la nazione. Noi preferiamo invece farci sostenitori della neutralità pura e semplice quale deve essere osservata negli effetti giuridici che ne discendono, ma non ci imbozzola in una pregiudiziale d'inerzia a qualunque costo e sopratutto non ci vieta di combattere con la penna e con la parola per l'interesse non dell'Italia soltanto, ma dell'umanità. Dando la propria adesione al manifesto della direzione del partito socialista, la Confederazione ha creduto di interpretare il sentimento neutralista della grande maggioranza dei suoi aderenti, ma non ha inteso e non avrebbe potuto vincolare la coscienza di chicchessia in una formula dogmatica. Ma fra i tesserati politici ferve tuttavia la discussione fra neutralisti e interventisti; così noi avremo piacere di pubblicare i pareri dei confederati quali essi siano. Per conto nostro abbiamo detto: neutralità pura e semplice, neutralità cioè impostaci dalla situazione interna ed estera valutata alla luce dei nostri principî: non indifferenza o immobilità dottrinale ».

La salma del principe Chigi esposta al popolo

ARICCIA, 5.

La salma del principe Mario Chigi è rimasta tutt'oggi esposta nel grande salone sito al primo piano del palazzo. Il cadavere, posto in una cassa di legno giace in terra, rivestito del solo sacco della Confraternita dei Sacconi.

Il popolo è accorso numeroso a vedere il cadavere del principe che nonostante le sofferenze degli ultimi giorni della malattia, conserva una grande serenità. Molti dei visitatori, specie i più vecchi e cioè quelli che hanno avuto maggior contatto con l'antico feudatario e hanno potuto apprezzare la sua bontà, erano commossi. Sono venuti a salutare la salma da Albano, il marchese Gavotti-Verrotti, il vescovo d'Errico, monsignore Barracini di Ariccia, il sindaco Bianchi e il senatore Volterra.

Da Roma il duca Torlonia, la duchessa Maria Grazioli, il principe Aldobrandini, il principe Lancellotti, il comm. Desideri, la principessa Barberini, il conte De Vitten e moltissimi altri.

Domani a mezzogiorno la salma sarà, in forma privatissima, trasportata con carro funebre a Roma. Giunto a Roma il cadavere verrà per poco portato nella chiesa di S. Teodoro, chiesa dei Sacconi, che saranno a riceverlo. Dopo la benedizione la salma sarà trasportata nella chiesa di Santa Maria in Via, parrocchia sotto la cui giurisdizione sta il palazzo Chigi di Roma. Nella mattina del giorno seguente, in codesta parrocchia sarà celebrato un funerale anche esso in forma modestissima, secondo i desideri del defunto.

Le ferme in posta in Francia

L'Amministrazione francese avverte che ha sospeso fino a nuove disposizioni la facoltà di spedire corrispondenze ferme in posta con indirizzo di sole iniziali, numeri, ecc.

Movimento di navi

NEW YORK, 1.

Il piroscafo *America* della « Navigazione Generale Italiana » proveniente da Genova, Napoli e Palermo è arrivato in questo porto.

GIBILTERRA, 2.

Il piroscafo *Duca d'Aosta*, della « Navigazione Generale Italiana », è passato ieri da questo port odiretto a New York.

BUENOS AYRES, 2.

Il piroscafo *Brasile* della « Società Italia », è arrivato a Buenos Ayres proveniente da Napoli, Genova e Santos.

NAPOLI, 3.

E' giunto da New York e ha proseguito oggi per Genova il celere postale *Duca di Genova*, della « Veloce ».

GIBILTERRA, 2.

Il celerissimo postale *Tommaso di Savoia*, del « Lloyd Sabaudo », proveniente da Genova e Barcellona, è passato diretto a Las Palmas, Santos e Buenos Ayres.

Pel teatro di Siracusa

E' stata dichiarata di pubblica utilità la espropriazione a favore dello Stato del molino denominato «Grotta » di proprietà del sig. march. Alessandro Specchi di Sortino, esistente nel Teatro Greco di Siracusa, allo scopo di restituire alla luce le parti del teatro stesso tuttora nascoste dal molino. I lavori dovranno essere compiuti tra un anno.

Per l'insegnamento religioso nelle scuole milanesi

Un tumulto al Consiglio comunale

MILANO, 5.

Ieri sera al Consiglio comunale è stata portata la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari del Comune e precisamente la proposta della Giunta socialista, con la quale, abbandonandosi l'insegnamento, si concedono solamente le aule che alcuni padri di famiglia hanno domandate.

Mentre si svolgeva la discussione, per una interruzione di un consigliere si sollevava un tumulto, in seguito al quale il sindaco Caldara sospendeva la seduta per un certo tempo.

Ripresasi poi la discussione, questa finiva con l'approvazione della proposta della Giunta.

L'ex tenente Belloni si costituisce?

SARZANA, 4.

Stamane si presentava all'ufficio d'istruzione presso questo Tribunale l'avv. Revello, difensore di fiducia del cav. Boselli, direttore amministrativo della « Fiat San Giorgio », nel procedimento tuttora in istruttoria per la scomparsa del sommergibile 43, coll'incarico di esibire all'autorità giudiziaria una lettera dell'ex-tenente Belloni datata da Nizza.

Ci consta che in detta lettera il Belloni si dichiara pronto a ritornare in Italia per costituirsi, a condizione che gli sia usato il trattamento dovuto agli ufficiali, il quale consiste negli arresti in fortezza anzichè nelle carceri giudiziarie.

E' oggetto di viva attesa la decisione che al riguardo prenderà l'autorità inquirente.

Il gen. Vinai colpito da apoplessia

PIACENZA, 4.

Stamane il generale Raffaele Vinai, comandante la nostra divisione militare, è stato trovato steso sul proprio letto, rantolante. Era stato, durante la notte, colpito da apoplessia, e, non potendo nè muoversi, nè chiamare, era rimasto sino al mattino senza soccorsi. Trasportato all'ospedale militare, i medici lo hanno dichiarato in stato gravissimo, riservandosi il giudizio.

All'ospedale si sono recati ad informarsi delle condizioni del generale, che sono disperate, tutte le autorità cittadine civili e militari. Il generale Vinai è fratello del deputato di Mondovì, il quale è stato informato telegraficamente e arriverà stanotte: anche la moglie e il figlio del generale sono stati informati per telegrafo.

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e Forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le Pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I, n. 117 — Telefono 1106.

Il duplice delitto di un possidente nelle campagne di Rieti

RIETI, 5, ore 14.

Rieti è stata ancora una volta funestata dalla notizia di un orribile fatto avvenuto ieri a Posticciuola, frazione di Rocca Sinibalda. Tale Gustavo Sforzini, di anni 34, possidente di Vallecupola, ha ucciso proditoriamente la guardia privata Capitani Luigi e l'ex brigadiere di Rocca Sinibalda, Piccioni Nazzareno.

Pare che lo Sforzini avesse dei motivi di rancore verso il Capitani per essere questi stato scelto come custode di un pignoramento a suo carico. Nessun rancore invece risulta che egli avesse contro il Piccioni.

Il delitto è avvenuto nelle condizioni più impressionanti: il Capitani due ore prima di essere ucciso si era recato alla pretura di Rocca Sinibalda ad avvertire l'autorità giudiziaria della minaccia fatta, non si sa se direttamente o indirettamente, che su di lui si sarebbe compiuta una vendetta.

Poi egli è tornato a Posticciuola, che dista dal capoluogo cinque chilometri. Poco dopo il quarto chilometro, sulla strada provinciale, il Capitani, che stava in bicicletta, è stato assalito dallo Sforzini che si era appostato dietro la siepe ed ha avuto 17 coltellate al petto e all'addome di cui sei mortali.

Compiuto questo delitto lo Sforzini si è recato in cerca del Piccioni che lavorava in campagna e lo ha colpito col fucile da vicino asportandogli la calotta cranica quasi completamente.

Lo Sforzini si dava quindi alla latitanza. Egli ha subito condanne varie per atti di violenza ed è ritenuto dalla maggioranza un impulsivo. Nessuno però riteneva finora che fosse capace di un delitto così atroce.

Come ho detto egli è ora latitante e dicesi che prima di fuggire dal paese si sia armato, fornito di denaro ed abbia minacciato altre persone. La frazione di Posticciola è terrorizzata e ne ha ben motivo, essendo lo Sforzini un uomo fortissimo e temibile. Egli è attivamente ricercato.

Si sono recati sui luoghi per le opportune indagini e per procedere all'autopsia dei due cadaveri il giudice istruttore Cioffi Degli Atti, il Procuratore del Re cav. Leone Francesco, il cancelliere Giovannelli e i due periti settori dott. Silveggi e Puccioni.

LA TRAGEDIA DI LUCOLI

Un orrendo fratricidio!

AQUILA, 5.

Vi ho già informati dell'assassinio della giovane Rita Palumbo, avvenuto a Lucoli. Si credette da prima, come vi dissi, che la Palumbo fosse stata uccisa per gelosia. Si apprese poscia che per ordine del pretore di Lucoli erano stati arrestati i due fratelli della povera Palumbo, Giambattista e Raffaele.

I particolari della tragedia, che ora si conoscono, sono raccapriccianti. L'assassino della povera Rita Palumbo fu proprio suo fratello Raffaello, il quale pretendeva che la sorella rinunciasse alla parte disponibile della eredità paterna, essendo il genitore morto senza testamento. L'assassino, che ha appena 17 anni andò incontro, nella sera, alla sorella che da Lucoli erasi recata in frazione Collimento per chiedere notizie del fidanzato che trovasi attualmente in Calabria per ragioni di lavoro. Il Raffaele, incontrata la sorella nella località Crocefisso, l'aggredì e la uccise con un solo colpo di coltello alla gola. Egli, dopo aver confitto l'arma nella gola della vittima ebbe la ferocia di far scorrere il coltello in modo da recidere quasi completamente il collo della ragazza.

Compiuto l'orribile delitto, il Palumbo con calma incredibile, tornò a casa e si pose a letto ove dormì tutta la notte e ove poi fu arrestato insieme al fratello Giovanbattista.

Recatosi sopra luogo, il Procuratore del Re cav. Tosti interrogò gli arrestati e con abilissime domande riuscì ad ottenere la piena e cinica confessione dell'assassino. La sventurata Rita era rimasta incinta di sette mesi ad opera del fidanzato che fra breve doveva impalmarla col consenso della famiglia. Il cadavere della Palumbo è stato trasportato al cimitero per l'autopsia. Giambattista Palumbo è stato rimesso in libertà.

Una goletta in pericolo

ANCONA, 5.

La goletta tre alberi *Emilia*, proveniente da Venezia e diretta a Messina, carica di cemento, venne colta in alto mare, verso Pesaro, da un terribile fortunale. Un colpo di mare le spezzò l'albero di trinchetto che cadde ferendo, per fortuna lievemente, il capitano.

La goletta rimase per tre ore in balìa delle onde. Cessata la tempesta, la goletta è riuscita ad ancorarsi alle falde del Conero. E' stata rimorchiata con un vaporino e condotta nel nostro porto, dove si procederà alle riparazioni.

I premi Nobel rimandati al 1916

STOCCOLMA, 5.

Si annunzia ufficialmente che l'assegnazione dei premi Nobel di quest'anno è rimandata all'inverno prossimo. Pel 1915 la data dell'assegnazione dei premi è spostata dal 10 dicembre al 1.o giugno; e nel 1916 si assegneranno i premi del 1915 e del 1916.

Un vescovo arrestato in Portogallo

LISBONA, 5.

Il vescovo di Guarda, sospetto di aver preso parte al tentativo di insurrezione del 20 ottobre, è stato arrestato.

Bollettino meteorologico

del 5 novembre 1914

Barometro a mezzodì 757.1 — Termom. centigr. massima 18.7 minima 11.7 — Umidità relativa 70 assoluta 11.30 — Vento a mezzodì da Nord; velocità oraria km. 3 — Stato del cielo misto.

Venerdì 6 novembre — S. LEONARDO.
Levata del sole ore 6.49 — Tramonta ore 16.18
— Nasce la luna ore 18.55 — Tramonta ore 10.17
— L'11 U. Q. — Ave Maria ore 17.15.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 10 ottobre 1914

Rapporto fra la circolazione e la riserva 57,57 0/0

ATTIVO				
Riserva metallica	302,706,222	36	—	1103
Portafoglio sull'Italia	215,718,059	87	+	1014
» sull'Estero	44,736,419	20	—	582
Anticipazioni	43,000,100	00	+	460
» statutarie Tesoro	—	—	—	
Titoli di Stato o garantiti	96,155,350	00	—	40
Spese dell'esercizio	5,468,458	51	+	181
PASSIVO				
Circolazione	549,500,450	—	+	6030
Debiti a vista	67,591,709	97	+	604
Conti correnti fruttiferi	63,678 917	00	+	1194
Fondi accantonati	61,000,449	44	+	7
Rendite dell'esercizio	11,075,497	02	+	564
Utili netti	—	—		

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

MEDICO-CHIRURGO interino cercasi subito da Comune di Pescetta (Pisa) 300 mensili con facilità conferma definitiva. 16-11208

MUNICIPIO DI GUBBIO. Concorso al posto di capo delle guardie municipali. Scadenza 15 novembre 1914. Stipendio L. 1800 lordo e proventi contravvenzioni. Età non inferiore 30 nè superiore 40 anni. Preferenza comandante Guardie Comune Mandamento, ovvero Sottufficiale Carabinieri, Esercito, Guardia Finanza. 41-3984

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI licenza vino e liquori occasione favorevole piazza di Pietra 42. R-10-42567

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via Babuino 55, I piano. 15-72290

DOTTORE cerca interinato possibilmente Italia Media. Tessera postale 196,130, Napoli. 103947

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BLENORRAGIA, restringimento, guarigione 5 giorni. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

ESAURIMENTO, nevrastenia sessuale. Chiedere Istruzioni riservate: Farmacia Merulana 120. Roma. 34-R

NEUROGENO. Contro Anemia, Neurastenia, Inappetenza. Farmacia Ruggieri, Sandemetrio Vestini (Aquila).

NEUROGENO. Potente rigeneratore delle forze. Farmacia Ruggieri, Sandemetrio Vestini (Aquila).

NEUROGENO. Il migliore dei ricostituenti. Farmacia Ruggieri, Sandemetrio Vestini (Aquila). 0-11257-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Milordina leggerissima. Carrozzino cappotta. Dogart, Phaëton, Brecchetto, Baghere, Vignarola. Treggia domatrice robustissima, carrozzini con gomme primarie fabbriche finimenti ogni specie. Tutto ottimissimo stato. Vari bellissimi cavallini, distinti, veloci. Occasioni straordinarie. Via Colosseo 28. R-35-42764

ALLE Botteghe Oscure 66. Vendo: cavalli, muli, carrozzini cappotta, milordina, bagheretto, finimenti. R-42523

CLICHÉS circa 3500. Comprendono arte, letteratura, paesaggio, caricatura, ecc. Occasione eccezionalissima. Rivolgersi Dominici, Cicerone, 56, Roma. R-42800

MOTOCICLETTA Rudge Multi 3 1/2 cambio, debrayage fanale accessori. Bollo, collaudo, garantito. Pellegrino 87. R-10-42856

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI vendonsi prezzo 15.000 40.000, favorevolissime occasioni. Studio Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-42539-R

VELLETRI. Vendesi vigna ottima posizione attigua stazione ferroviaria. Remiddi, Velletri.

VENDESI palazzo nuova moderna costruzione: investimento 6 0/0 netto da spese contratto: capitale circa trecentocinquantamila esclusi mediatori, anonimi. Scrivere: S. 3, Haasenstein e Vogler. R-24-71303

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Muratte 53. R-10-71303

AFFITTANSI centralissime tre stanze mobiliate o vuote uso ufficio telefono luce. Scrivere: R. Haasenstein e Vogler. R-16-42817

AFFITTASI appartamento vuoto villino 7 stanze soleggiate cucina bagno terrazza livello, piazza Caprera 4, fuori Porta Pia. 17-10920-R

AFFITTASI appartamentino elegantemente mobiliato. Comfort moderno. Via Sicilia 16, int. 3 angolo via Veneto. R-14-71500

AFFITTASI appartamento, riscaldamento ascensore, telefono, gas, elettricità. Cassiodoro 11. R-10-42888

AFFITTASI 150 villino nove locali giardino indipendenti riscaldamento. Alessandria 205. R-10-42874

APPARTAMENTI 9, 10 stanze Tritone 132, ascensore, riscaldamento, bagno ecc., affittansi subito. 12-3935-R

APPARTAMENTI 3-4 camere bagno. Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12. R-12-71535

APPARTAMENTO 4 camere cucina mobiliato elegantemente, affittasi causa partenza. Gas luce elettrica. Sole. Bella vista 46, via Ludovisi II scala int. 12. R-22-71558

APPARTAMENTO mobiliato quattro camere cucina bagno loggia gas elettricità riscaldamento telefono; meravigliosa veduta esposizione mezzogiorno Monte Tarpeo 61, telefonare 51-45. R-20-42871

BELLISSIMO appartamento mobiliato 1.o p.o 12 vani; id. 10; id. pian terreno 7 id. ammobiliato 2.do p. 16; garage, visuale, sole, termosifone, elettricità, gas. Ammezzato 20 vani divisibile. Indirizzarsi portiere via Principessa Clotilde 7. R-38-70608

CEDESI affitto appartamento, Andrea Vesalio 30 ultimo piano, due camere, salotto, studio, sala pranzo, cucina, bagno, camera servitù, grandi terrazze, luce, gas termosifone telefono vuoto o rilevando mobilio elegante nuovissimo, facilitazioni pagamento. Visibile ore 14-16. R-36-42808

GRANDE Galleria con annessi locali affittasi anche divisibili. Via Ventisettembre 58 e 58 corrispondente. Via Flavia 73-A. R-13-71461

LOCALI con vasto salone piano primo. Cola Rienzo 150 con cucina, bagno. R-12-71537

LOCALI via Duilio angolo via Giulio Cesare prossimità San Gioacchino. R-10-71538

LOCALI via Urbana 86-88. Edilizia Laziale Corso 151, ore 10-12. R-12-71539

LOCALI via Porta Angelica angolo Borgo Vittorio e Vicolo Grazie. R-10-71540

OTTO camere, cucina, bagno, centoessanta. Via Crescenzio 103 primo piano. R-10-71158

PALAZZO BORGHESE, piazza Borghese 19, affittansi due grandi appartamenti mobiliati primo e secondo piano. Per visitarli rivolgersi al portiere del Palazzo. R-21-70386

PIAZZA COLONNA affittasi appartamento riscaldamento ascensore adatto abitazione od ufficio, rivolgersi Albergo Milano. 13-71321-R

VASTISSIMI locali terreni adatti anche per garage San Basilio 47. R-10-71556

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bellissima stanza mobiliata elettricità ingresso libero presso medico. Via Porta Salaria 41 int. 5. R-15-4-2640

BUONA famiglia affitta camera mobiliata salotta mite prezzo, Piazza Spagna 29, piano 4. R-12-42815

PENSIONE BELVEDERE Arcione 71. Gran centro. Ascensore, termosifone, elettricità, bagni, ampie terrazze, splendido jardin hiver. Abbuonamenti quindicinali mensili pasti. Telefono 3581. R-21-71548

STABILMENTE cercasi stanza mobiliata mezzogiorno ingresso onestamente libero eventualmente comodo cucina possibilmente non oltre terzo piano Nazionale Quirinale Venezia Barberini adiacenze. Scrivere: subito Campagna posta Roma. R-20-7157

TRE camere mobiliate ingresso libero, con comodo di cucina; volendo pensione. Via Vite 74, 1.o R-15-71505

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-11225-R

SIGNORINA dà lezioni di russo e tedesco. In casa dalle 2-4 e 8-9. Via Palestro 55 int. 10. R-20-42208

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCANSI 2 abili chauffeur oltre meccanico. Referenze a Casella postale 357 C. Roma. R-12-42651

CERCASI dalla mattina alla sera precettore cattolico oppure istitutrice, insegnante ginnasio inferiore, per due ragazzi. Inviare offerta referenze, Via Virgilio 44. R-21-71322

CERCASI per intiero pomeriggio precettore oppure istitutrice diplomati con molta esperienza insegnamento ginnasio. Inviare referenze, età precisando compenso. Via Virgilio 44. R-21-71322

CERCASI signora signorina seria accudisca affettuosamente ragazzo sette anni, accompagni scuola privata e insegni francese almeno praticamente. Scrivere: Generbi, posta, Reggio Calabria. 22-11271

CERCO ragazzino pratico officina fabbro presentarsi accompagnato padre o madre Porta Castello 27. R-13-42547

CUOCA abile pulita cercasi per distinta famiglia provincia. Buon salario. Dirigersi portiere Hôtel Modern, via Minghetti, con buone referenze. 19-71487-R

CUOCA, abile pulita, cercasi per distinta famiglia provincia. Buon salario. Dirigersi portiere Hotel Modern, via Minghetti, con buone referenze. R-20-42870

OCCORRE persona distinta disposta viaggiare signore anziano. Scrivere Casella postale 357 B, Roma. R-18-42853

Domanda d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Signora francese distinta, cerca posto istitutrice presso bambini piccoli o signorine, oppure come dama di compagnia per sola signora. Ottime referenze. Indirizzare. Madame C. L. via dell'Olmata 9, Roma. R-30-71346

A. Abilissima sarta scuola parigina, confeziona vestiti Habillé, Tailleur, Cappe, prezzi miti. Puntualità consegna Cinelli, Convertite 3, piano primo (angolo Corso Umberto). R-22-71324

GIOVANE distinto conoscendo quattro lingue occuperebbesi subito precettore casa signorile direttore albergo primissimo ordine corrispondente grande casa commerciale. Casella P. 10007 Haasenstein e Vogler Bologna. 18-3937-R

JEUNE dame belge, qui vient d'Anverse à la suite de la guerre, cherche place d'institutrice pour enfants, ou bien comme lingeure. Prétentions très modestes. Ecrire: Ancarani, Tribuna, Roma.

RAGIONIERE diplomato primario Istituto estero, conoscente quattro lingue, cerca occupazione anche temporanea. Scrivere R 11442 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 20-3938

SIGNORINA serissima, distinta, peritissima dattilografa buona calligrafia, coltura, cerca occupazione. Ottime referenze. M. R. Di Lelio, via Aquila 18. R-18-71423

SIGNORINA francese diplomata darebbe lezioni contraccambio vitto, alloggio presso famiglia distinta. Rivolgersi o scrivere: Mazzini piazza Spagna 71, int. 14. R-42891

TRENTENNE gentile famiglia ottime referenze conoscenza francese occuperebbesi dama compagnia, istitutrice, governante bambini 3-4 anni. Protettorato Femminile. Gioberti 56. R-30-71561

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AA. Amor mio, oggi sono felice, perchè potrò vederti e ripeterti che amoti alla follia e tu sei contenta di vedermi. Infiniti affettuosissimi piccolino. 25-71525

CLARA. Dopo il tuo ritorno e dopo le tue vaghe assicurazioni, piene di riserve e prive dell'antico affetto, sono come un condannato a morte a cui si è commutata la pena nel carcere più duro. Il tuo silenzio, i miei dubbi mi danno maggiore supplizio della catena ai piedi, ed una febbre di sangue mi invade, mi sconvolge la mente... Pensa che non posso, non debbo soffrire da solo. Sarebbe la più grave ingiustizia. 75-42008

CLARA. Non capisco mancate pubblicazioni. Sono tornato. Aspetto tuoi b... Sempre sempre. 12-11275

ENDLESS. Malinteso, sai... tranquillizzati completamente, sensitivuccia adoratella!... Ingresso trionfale alle diciannove. Appassionatissimamente, eternamente. B-42864

EDELWEISS 285. Vita consuntami soave, continuo pensiero rivoltovi, soggiace malinconica, martirio eterna agonia; sentendo dolorosissima indifferenza vostra, ragionevole, ma orribilmente crudele! come soffro! sono tanto, tanto intristito, malato! 27-11266

FELCE. Tranquillizzati ho ricevuto sette lettere compreso quella stazione. La cartolina te la darò, temo molto mandartela; per carità scrivimi sempre dicendomi come debbo fare, e se hai notato corrispondenza del 29. T'adoro sempre dippiù unica e sola mia grazia.... 40-11262

FRANCA, immaginati mia dolorosa impressione pel tuo soffrire. Spero riuscirai eliminare ogni sospetto Qualunque però sia tua decisione in qualunque condizione sarai verrotti sempre egualmente bene. D per questo gran bene sono agitato: soffro, spasimo quando mancanmi tue notizie. Perchè dunque offenderti? Stimoti come amoti. Mille affettuosissimi: tuo sempre Franco. 50-11272

GEDULD. Ricevuta affettuosa, tranquillizzati non scriverò senza avviso troppo amoti. Completamente guarito, però attristami tua ingiusta prigionia. Un grosso b... sulla bocca bella, eternamente tuo Omcer. 26-42820

NIETTE. Attendeti dove dicemmo, venerdì e sabato ore diciotto. Bramo ardentemente parlarti. Infiniti appassionati. 14-71375

OCINEM. Perchè non scrittomi, presagisco male. Tranquillizzami b... Am. 10-11265

PICCOLETTO. Giorni trascorsi teco resoromi felicissimo vivo per te confidando essere contraccambiato. Tua martedì rassicurommi. Desidero follemente riabbracciarti giorno sei. Scrivimi. 21-11260

PIO. Melanconica assai la tua... La vera via? Qual'è? Pel mio cuore la vera è quella che seguo. Lasciamiti amare e lasciamelo ripetere finchè... vorrai. 20-11264

19 AGOSTO. Tuo prolungato silenzio impensieriscemi. Addoloratissimo non poterti scrivere, invio dal mio immutabile affetto tanti b... ardentissimi appassionati. 19-42898

12345. L'appuntamento se lo faccia dare dall'altra, ormai ho compreso abbastanza! Prima lo inganno e poi la derisione! 20-11269

R. Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Torino

Avviso d'Asta

Il 29 dicembre 1914, alle ore 10 antimeridiane, nell'Ufficio del R. Economato generale dei Benefizi vacanti, in Torino (via Ospedale, n. 48), si procederà all'incanto per la vendita delle tenute Economali di Casanova e Molinasso, situate nei territori di Carmagnola, Poirino e Caprignano, dell'estensione complessiva di Ettari 2778,62,86.

La vendita sarà fatta sotto l'osservanza delle seguenti avvertenze, modalità e condizioni.

Lotto unico, da aggiudicarsi a corpo e non a misura, con tutte le servitù e i pesi inerenti.

Prezzo d'asta lire cinque milioni (5.000.000).

Depositi preliminari per garanzia delle offerte lire cinquecento mila (500.000), per le spese presunte del contratto lire duecentonovanta mila (290.000).

Offerte d'aumento non minori di lire cinquemila ciascuna (5000): la prima offerta però, non minore, nè maggiore di tale somma.

Incanto a estinzione di candela vergine, secondo l'art. 674, capoversi 2.o, 3.o e 4.o del Codice di procedura civile.

Obbligo di rispettare gli affittamenti in corso.

Nei quindici giorni successivi al primo incanto, ammessione d'offerte d'aumento al prezzo di deliberamento, non minori del decimo di questo, e, scaduto il detto termine, nuovo incanto sulla base del prezzo aumentato.

Verbali d'incanto e istrumento finale di vendita, soggetti, nell'interesse esclusivo dell'Amministrazione venditrice, alla condizione sospensiva dell'approvazione ministeriale.

Prezzo definitivo di aggiudicazione, pagabile per una metà fra venti giorni dall'istrumento finale di vendita, sotto pena di perdita del deposito di garanzia e della rifusione di ogni danno; e per l'altra metà secondo le disposizioni del Ministero di grazia e giustizia, al quale è riservata la facoltà di concedere per essa mora estensibile a dieci anni, ma mediante pagamento a rate annuali del decimo, interesse del 4 0/0 netto e iscrizione dell'ipoteca legale.

Perizia estimativa delle tenute alienande, avviso d'asta, capitolato delle condizioni della vendita e ogni altro documento, visibili nello Ufficio dell'Economato generale di Torino.

Torino, 24 ottobre 1914.

L'Economo generale: GIANOTTI.

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA